

L'Aquila
22 maggio 2010

morte e speranza

dove si trova il nostro futuro?

che cosa angoscia l'uomo
da sempre?

la morte

lo sapevano già

- egizi, babilonesi ed ebrei
- lo compresero magnificamente i greci
- a Roma Lucrezio spiegò le conseguenze mondane e religiose di questa paura, la paura di quella morte che non lascia una possibilità di salvezza ovvero il nulla che ci avvolge

che cos'è la morte

- un fine
- un salto nell'abisso
- un passaggio
- una transizione tra due stati dell'essere

la risposta

- non è alla nostra portata e non risiede nelle nostre facoltà mentali
- il nostro cervello, la nostra ragione, le nostre potenzialità pensanti, agendo nel mondo dei cinque sensi, non sono in grado di risolvere il Grande Mistero

la morte



- sicuramente rappresenta una tappa che annuncia il termine dell'esistenza terrena
- è il limite che determina il confine della vita terrena
- è l'orizzonte oltre il quale il nostro sguardo non può arrivare

il morire

- è il percorso
- è quello che avviene prima di arrivare all'ignoto
- il morire è il vivere la vita terrene

l'uomo

può non sapere quando e come,

ma non può ignorare che

un giorno morirà

tra i tanti eventi della vita,

la morte è il più certo,

sicuro ed inevitabile

la nascita del corpo
come la morte del corpo

fanno parte degli eventi naturali

insiti nell'esistenza stessa

la morte fa parte della Vita
e non della malattia

nel nord Italia

- quando una persona sta morendo a casa la portano in ospedale
- in meridione, quando una persona sta morendo in ospedale la portano a casa

in meridione i parti cesarei

- sono spesso più del 50% con punte isolate che toccano il 75%
- nel nord Italia i cesarei sono in media il 25%

forse c'è una differenza religiosa

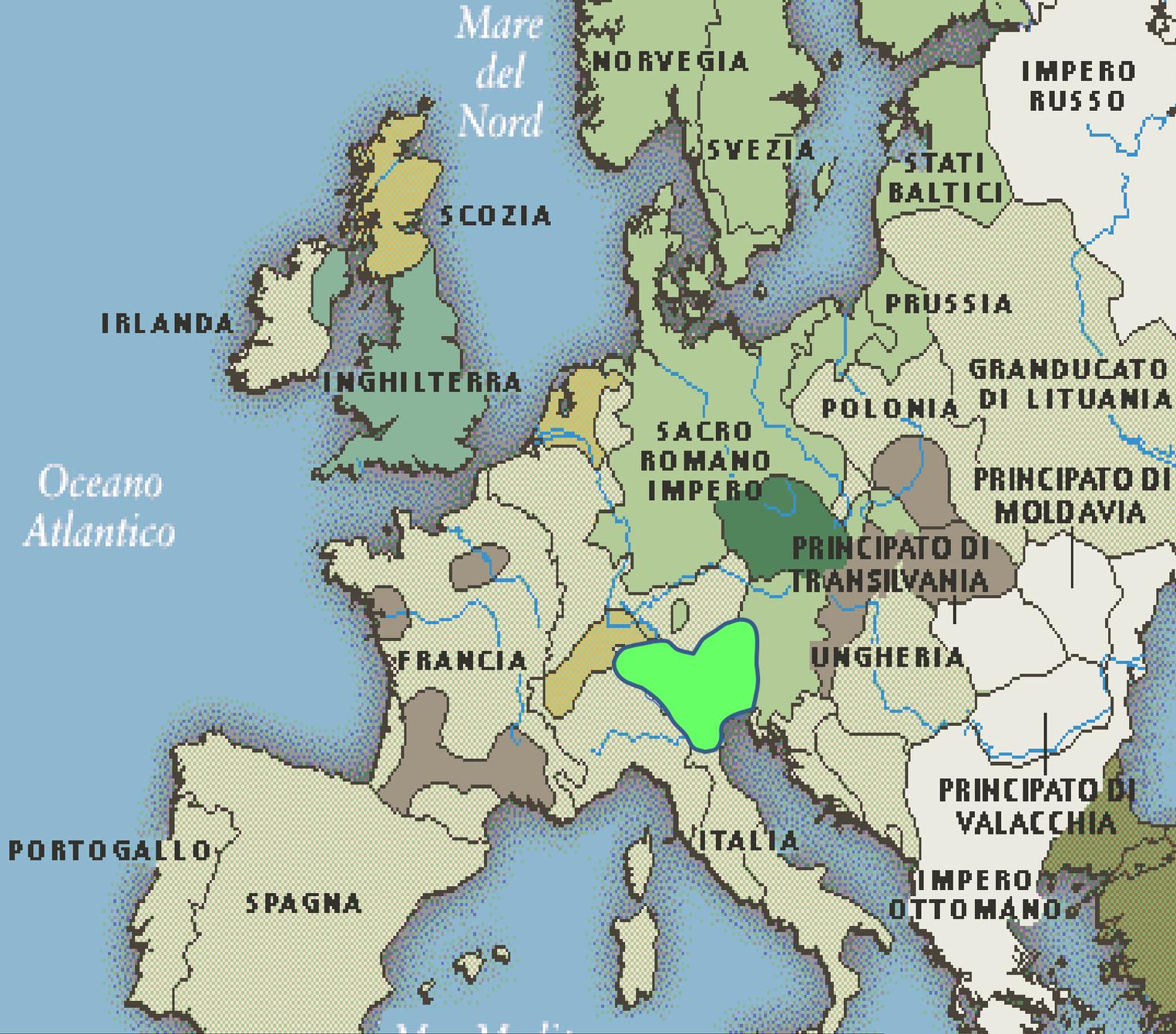
- il Protestantismo
- una delle tre confessioni maggiori del cristianesimo, accanto al cattolicesimo e all'ortodossia.
- i fautori della Riforma protestante diedero vita, nel XVI secolo, a chiese separate dal cattolicesimo, con il proposito di restaurare la fede cristiana delle origini, pur conservando quanto ritenevano valido della tradizione successiva.
- le comunità religiose riconducibili alla Riforma concordavano nel rifiutare il primato del papa sottolineando l'autorità della Bibbia e l'importanza della fede individuale

il XVI° secolo l'Europa

- fu teatro di drastici mutamenti, provocati dalle correnti riformiste.
- il papato e le istituzioni ecclesiastiche non riuscirono a sopire le rivolte ideologiche scaturite dalla polemica anticattolica svolta da personaggi carismatici e influenti come Martin Lutero e Giovanni Calvino, Huldrych Zwingli
- nonostante la drastica azione della Controriforma, il cattolicesimo non riuscì più a riconquistare la supremazia spirituale perduta fra il XVI e il XVII secolo.

PRINCIPALI RELIGIONI EUROPEE

- Anglicani
- Calvinisti
- Luterani
- Musulmani
- Greci ortodossi
- Hussiti
- Cattolici
- Ugonotti



250 km

nel regno della relatività

non possiamo esistere, pensare, parlare ed
agire se non mettendo una persona, un
fenomeno o una cosa
a confronto dell'altra

vita terrena e morte

sono termini correlativi

- non c'è vita terrena senza la morte
- non c'è morte senza vita terrena
- e la vita terrena prende senso dal concepimento della morte



la morte
è l'altra faccia
della vita terrena

chi può sapere
se il vivere non sia morire
ed il morire non sia vivere



nei nostri giorni molte persone si sono
convinte di avere dei diritti:

1. di libertà
2. di salute
3. di non farsi mancare niente
4. di essere rispettato
5. di essere contraccambiato nell'amore
6. di avere un buon reddito
7. di non soffrire
8.

non esistono questi diritti

- sono tutte conquiste che, giorno dopo giorno, devi fare
- una lotta continua

convincersi dei diritti inesistenti

- ti porta a non essere felice di quello che hai, in quanto come diritto ti spetta
- ti porta invece ad essere infelice rispetto a quello che ti manca in rapporto a ciò che tu pensi di avere diritto

presto che è tardi:
dobbiamo imparare a godere la
vita più che vivere nella paura di
soffrire o della morte



non dobbiamo avere paura
della morte,
ciò che mi preoccupa
è la vita non vissuta

morire,
può essere difficile,
ma vivere lo è sicuramente di più

la morte è una componente costituzionale della persona

il giorno in cui siamo nati, abbiamo cominciato a morire, cioè a cambiare:

un conto alla rovescia che non ci dovrebbe permettere di sprecare neanche un solo istante



però ci sono dei problemi

- l'uomo davanti alla morte non è padrone del suo corpo e della sua vita terrena
- perché?



la mente

produce un'illusione dominante rispetto
all'esistere per mezzo di questo corpo, un
corpo che noi consideriamo nostro

il corpo rappresenta nella nostra
realtà di viventi un dato
imprescindibile:
la prima certezza dell'esistere

la morte è un fenomeno avvolto nel mistero

- è l'enigma della vita terrena
- colui che muore, inoltre, non trasmettendo l'esperienza agli altri alimenta il mistero
- è vero?



la morte

- ha eluso gli sforzi dell'umanità, nella ricerca dell'immortalità, fin da epoche immemorabili
- e malgrado tutti gli sforzi essa è rimasta tale

A sculpture of a human skull with two long bones crossed behind it, mounted on a light-colored wall. The skull is positioned centrally, with the bones extending outwards. The sculpture is rendered in a realistic, anatomical style. The background wall has some faint, dark markings or shadows.

i filosofi si sono tormentati per
secoli nel tentativo di svelarla o di
attenuare l'impatto e malgrado ciò
il mondo intero brancola nel buio



una cosa è certa: tutti stiamo morendo

- è solo una questione di tempo
- semplicemente, alcuni muoiono prima degli
altri

la morte non è depressione
o eccitazione:
è un semplice
fenomeno della vita

perché si rifiuta la morte?

- aspetti culturali
- la percezione del dolore
- istinto della sopravvivenza
- l'indeterminatezza: non sapere quando e come rende la morte come verità astratta
- il credo
-

il principio cardine delle religioni

- è la fede
- è il credere in un'entità superiore che governa gli eventi e che, in qualche modo, dà significato alla morte quale momento di passaggio ad altra dimensione

il modo di percepire la morte altrui dipende da:

- l'età
- lo stato di salute
- i vissuti personali
- il credo
-
-

pausa e rifiuto dell'ineluttabilità della morte nella nostra società

- i familiari delle persone con una aspettativa di vita breve reclamano un interessamento maggiore da parte degli operatori sanitari nell'intento di fronteggiare la morte
- perché?

è in corso una profonda
trasformazione della famiglia

le funzioni della famiglia

- economica
- biologico-riproduttiva
- socializzante
- educativa
- politica
- religiosa
- ricreativa
- assistenziale

l'istituzione familiare

- sta cercando di delegare, sempre più, l'espletamento delle proprie funzioni
- e la funzione assistenziale viene spesso delegata agli ospedali, alle case di riposo o alle “badanti”

la cultura occidentale

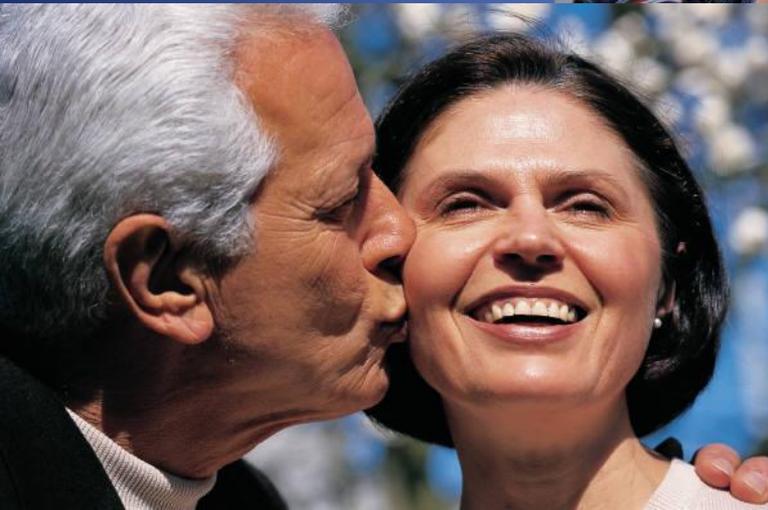
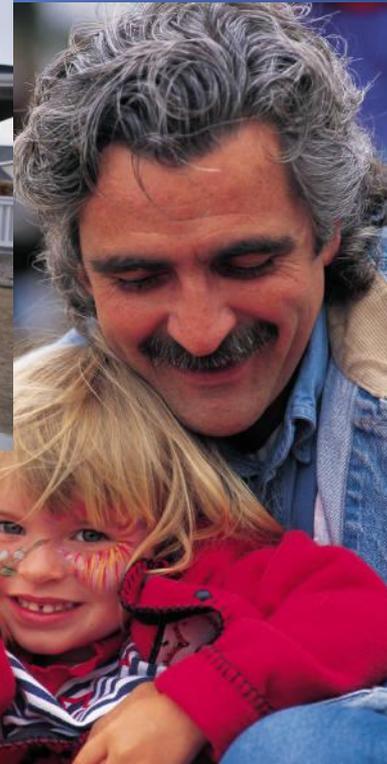
è andata sempre più sviluppando una concezione della vita priva dell'evento morte, grazie anche all'influenza della filosofia del “super uomo” di Nietzsche

il superuomo fa seguito all'evento fondamentale della civiltà moderna:

- la morte di Dio
- con questa espressione Nietzsche intende affermare che nell'età presente i valori trascendenti della morale, le illusioni metafisiche e le credenze religiose hanno ormai perduto la loro efficacia, producendo un vuoto
- l'annientamento dei fondamenti morali e religiosi della civiltà occidentale è, secondo Nietzsche, all'origine del nichilismo
- consapevole del fatto che non è più possibile volgersi a valori trascendenti, il superuomo è colui che si caratterizza per la sua “fedeltà alla terra”
- egli afferma la vita accettandone la sofferenza, il dolore e le contraddizioni che l'accompagnano con gioioso (dionisiaco) amore per l'esistenza
- è un creatore di valori ed è per questo privo di valori fissi e immutabili, vivendo al di là del bene e del male

l'uomo nello sforzo di adattamento nel processo del morire

ha bisogno del suo ambiente familiare



Dott. Roberto Biancat

l'uomo nella fatica di morire

- chiede che gli sia concesso di terminare la propria vita nel suo ambiente familiare amato
- il tutto per impegnare un minore sforzo di adattamento, diversamente da un ambiente in cui non riconosce: odori, suoni, rumori, immagini, colori, orari, persone, voci, oggetti, abitudini, simboli, gusti, sentimenti, trattamenti, intimità,

la famiglia

conosce i suoi componenti, uno ad uno,
conosce i loro desideri, paure, punti di forza,
valori e può dare un grande aiuto, quando uno
di questi sta morendo, decisamente meglio di
chiunque altra persona

l'infermiere e il medico

appartengono alla stessa istituzione sociale in
cui sono cresciuti e quindi alla
stessa cultura

uno studio

- quando l'italiano ammalato di cancro chiede di conoscere la propria diagnosi rispetto il primo ingresso al C.R.O.?
- 75% da 1 mese a 6 mesi
- 22% mai (11% altera la qualità di vita, 11% attiva i meccanismi di difesa inadeguati)
- 3% da subito a 1 mese

lo stesso studio

- quando gli infermieri e i medici neoassunti finiscono il periodo di inserimento in oncologia medica?
- 75% da 1 mese a 6 mesi
- 22% desidera mobilitarsi (11% cambia reparto o specialità, 11% dai 6 mesi ai 18 mesi)
- 3% entro il primo mese

i sanitari

- all'università hanno imparato tantissime cose e hanno imparato a fare altrettante cose, ma non hanno modificato la loro cultura originaria, il loro modo di porsi nei riguardi della sofferenza e della morte
- sono addestrati ad intervenire attivamente, cioè ad utilizzare abilità pratiche e conoscenze, cose che non servono al morente



noi affrontiamo

- problematiche relative alla morte e al morire privi di una formazione adeguata che possa aiutarci a superare l'inevitabile turbamento emotivo che questi avvenimenti portano con sé

i sanitari

- dopo il periodo accademico, devono intraprendere un cammino di crescita culturale, rispetto a questi temi, con un notevole impegno personale
- molto importante è appartenere ad un gruppo professionale con cui intraprendere il “cammino”

in prossimità della morte

non c'è più il classico rapporto tra il medico o

l'infermiere (attivi)

e il "paziente" (passivo),

ma un rapporto

tra due semplici uomini e la morte

in brevissimo tempo

i ruoli giocati dai due personaggi cambiano:

- uno da vivente diviene morente
- l'altro da potente diviene impotente

i sanitari

- vivono la morte del “paziente”, che a loro si era affidato:
- sul piano dei sentimenti come una frustrazione
- sul piano professionale come un insuccesso, un fallimento
- e reagiscono entrambi in quanto esseri umani

il morente

- ci ricorda che anche noi dovremo morire
- l'operatore e il morente s'incontrano e ciò permette ad entrambi di cogliere il limite che la morte rappresenta sulla vita terrena

in quel momento

- entrambi avvertono il bisogno, anche se con modalità differenti, di difendersi da ciò che non conoscono, non della morte in sé, ma da ciò che è, se è, il dopo

i sanitari a volte sfuggono

e non riservano le loro attenzioni verso le
necessità fisiche, emotive e relazionali del
morente

e questo è grave

umanamente e professionalmente

la normativa vigente

- vorrebbe gli ospedali solo per malati acuti, senza prevedere però la diffusione capillare a livello territoriale di strutture o gruppi professionali in grado di accogliere o assistere al loro domicilio quelle persone affette da malattie cronico-degenerative o solo morenti, che necessitano di forme di assistenza diversificata

... il morente continua a morire in
ospedale

il luogo per eccellenza di incertezza e
di non appartenenza

in ospedale

- può succedere che il paziente non venga percepito come una persona, ma una disfunzione, una sindrome o un organo da riparare
- e il morente una cosa senza interesse

materialismo

- *s. m.*
- **1** Dottrina filosofica secondo la quale tutta la realtà si riduce alla materia intesa come principio primo dell'universo.
- **2** (*spregh.*) Tendenza ad apprezzare solo i beni e i piaceri materiali;
- CONTR. Spiritualismo.

in ospedale

- finché c'è un interessamento al caso clinico si prendono decisioni, si somministrano farmaci, si attuano interventi, si collegano apparecchiature
- quando ci si accorge che non c'è più niente da fare si abbandona la piazza

tutto ciò è un messaggio
inequivocabile

per te non c'è più niente da fare!



in ospedale

a volte i sedativi vengono somministrati
non tanto per la loro assoluta necessità
della persona morente, ma quanto per non
coinvolgere troppe persone nell'assistenza

in ospedale

rendendo la morte impersonale, meccanica,
isolata non si protegge tanto la persona,
quanto i familiari ed il personale sanitario

in ospedale

però se il personale sanitario ha esaurito ogni
risorsa tecnica non può aver esaurito
le opportunità della propria arte

in ospedale

il personale sanitario vicino alla persona
morente può avere un effetto benefico

molti operatori sanitari

sanno che la persona morente ha gli stessi
diritti e bisogni delle altre persone ammalate e
quindi la visitano con la stessa scrupolosità, la
ascoltano con attenzione, si dedicano
facendola sentire importante

la personalità, il modo di porsi,
i comportamenti
del personale sanitario possono rivestire un
ruolo terapeutico



è vero

ci sono alcuni operatori che non riescono a
sopportare il contatto con il morente e lo
sfuggono

il rifiuto della morte:

- quando si rifiuta la situazione si crea un clima ricco di tensione, nel quale si spera di non essere in turno quando morirà, poi quando muore sembra che torni la tranquillità di tutti i giorni
- in realtà la tensione resta fino a che, dopo poco, non si trova un capro espiatorio come terapeutica valvola di sfogo

il rifiuto della morte:

- quando si rifiuta il contatto con la persona morente gli si fa vivere una sensazione spiacevole che si chiama morte sociale in un clima denominato lutto anticipatorio
- e dal momento che la peggiore morte non è quella fisica, ma quella sociale, al morente gli offriamo anche quest'ultima sofferenza gratuita

all'interno e all'esterno
di ogni ospedale
che si definisce "civile" l'esperienza
lavorativa, da sola, non è più
sufficiente

proposte:

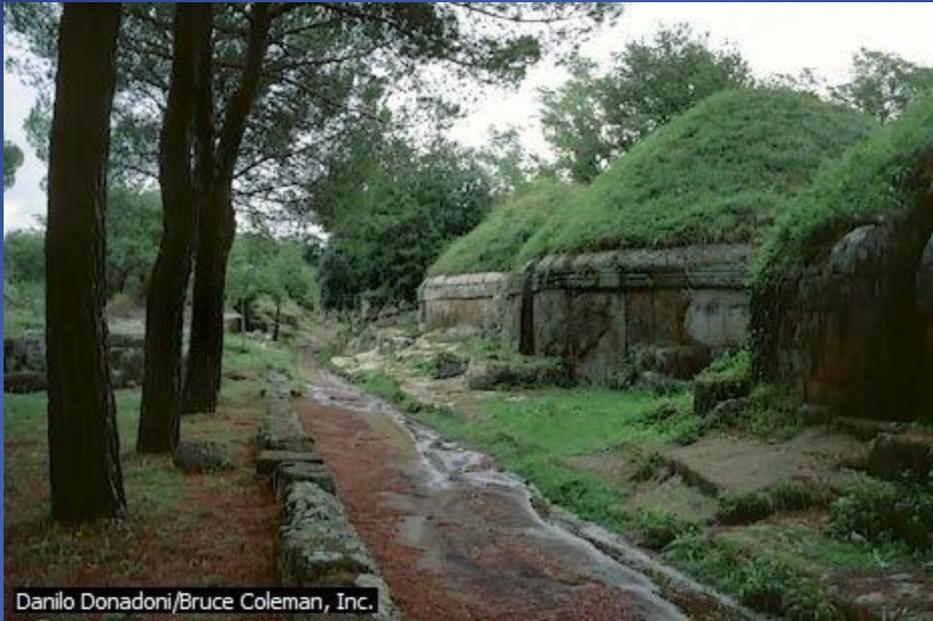
- forse si dovrebbe parlare di più della morte nella vita quotidiana
- nei corsi accademici degli operatori sanitari dovrebbe figurare lo studio della vita e della morte dell'essere umano nella sua globalità

la nostra società nasconde la morte:

l'ultimo tabù del nostro tempo, mentre in altri
tempi era sempre prevista e intensamente
vissuta
dalla comunità

l'uomo, fin dalla preistoria

- ha vissuto a fianco della morte
- ha seppellito i suoi cari, prima in maniera semplice, ricoprendoli di pietre in modo che gli animali non ne facessero scempio
- poi ha concepito costruzioni sempre più complesse fino ad arrivare alla grandiosità della piramidi egizie, luogo di passaggio dell'anima verso il sole, verso l'immortalità



Danilo Donadoni/Bruce Coleman, Inc.



George Munday/Leo de Wys, Inc.



Mark C. Burnett/Stock Boston Inc.

nel primo medioevo

- il moribondo era circondato da parenti, amici e bambini fino all'ultimo in un rituale che nel tempo si trasformò in un codice scritto, testo di una vera e propria arte: **“ars moriendi”**
- tutto ciò serviva a far vivere il morente oltre la morte, la sua famiglia e quindi gli stessi viventi

in quel periodo

- si pensava che il giudizio sulla condotta di vita avveniva al letto del moribondo
- era il momento della resa dei conti, in cui l'angelo e il diavolo si davano battaglia per impossessarsi dell'anima valutando gli episodi di bontà o cattiveria intercorsi nell'arco dell'esistenza del morente



- *l'Ars Moriendi*, che trattava della lotta tra l'angelo e il demonio per l'anima del morente. Il dipinto ritrae un uomo che persino nel momento della morte non riesce a staccarsi dai beni terreni (egli cerca infatti di afferrare un sacchetto di monete che un diavolo gli porge), nonostante il proprio angelo custode cerchi di richiamare la sua attenzione al crocifisso appeso alla finestra

nel XVIII° secolo

- il riconoscimento, nella morte dell'altro, della morte del sé è sostituito con una più rassicurante concezione: la morte è essenzialmente dell'altro da sé
- è il secolo in cui aumenta la cura dei cimiteri e le arti celebrano l'estetica della morte
- il lutto è pubblico come una sorta di protezione dalla perdita del proprio caro

tra le due guerre mondiali

- inizia la fase storica in cui l'ospedale diventa il luogo in cui morire
- il lutto tende ad essere represso
- la società inizia ad evitare di assistere al morire e pensare alla morte



in ogni caso fino alla II° guerra mondiale

- ogni malattia era vista come una minaccia e come l'anticamera della morte
- la morte era una sentita come un compagno di vita

nel contesto religioso

- la morte è soggetta ad interpretazioni molto differenti; tuttavia, nella tradizione delle diverse dottrine e confessioni si rileva una certa unanimità sul tema della finitezza e del travalicamento dei limiti, dell'esistenza ultraterrena e del tentativo di iscriversi in un ordine cosmico

la cultura occidentale

- ha elaborato due principali direzioni di pensiero che tuttora esercitano il loro influsso:
- da una parte il dualismo corpo-spirito secondo il quale, mediante la morte, l'anima, immortale, si separerebbe dalle spoglie mortali
- dall'altra la concezione connessa con la fede in un giudizio universale, condizione necessaria per la resurrezione e per l'immortalità, che affonda le sue radici nella narrazione biblica del peccato originale e nelle dottrine apocalittiche

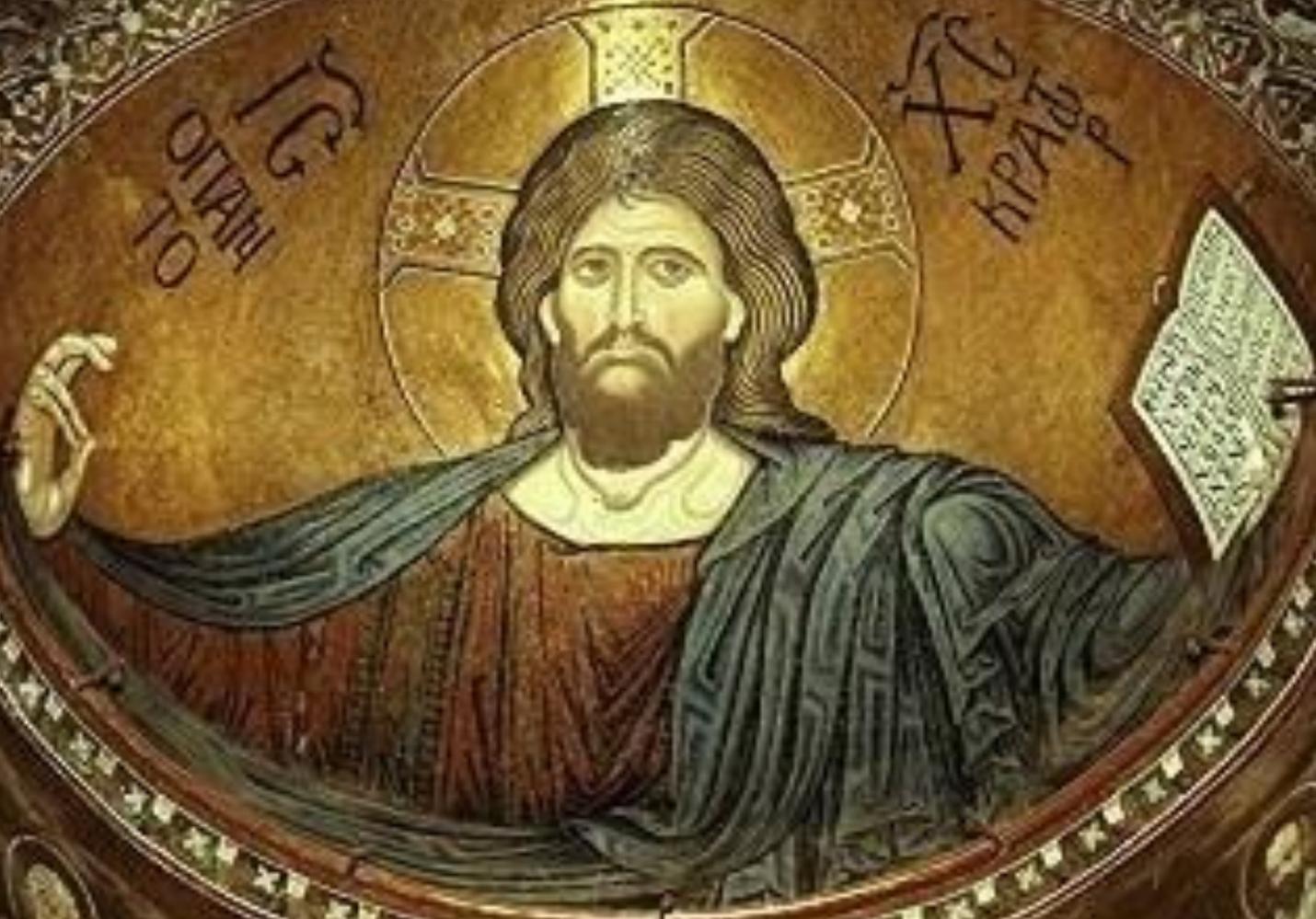
presso alcune religioni orientali

- come il buddhismo, nello gnosticismo della tarda antichità e nella moderna teosofia la morte rappresenta il passaggio verso una nuova forma d'esistenza, ad esempio attraverso la metempsicosi
- nell'interpretazione ebraico-veterotestamentaria la morte coincideva con la fine assoluta, il corpo tornava a essere polvere e non era contemplata alcuna possibilità di resurrezione

durante l'età ellenistica,

- tuttavia, la concezione dualistica penetrò anche nell'ebraismo
- nel Nuovo Testamento la morte è ricondotta al peccato originale, superato grazie alla morte e alla resurrezione di Cristo, e in tale contesto il battesimo ha una funzione determinante

i cristiani e la morte



il Cristo

- è l'unico che ha saputo spiegare la morte
- prima di morire ebbe paura e come semplice uomo urlò!
- poi l'accettò e infine la vinse



il Cristo

- con il suo esempio e con il corpo di un essere mortale ha ricordato a tutti l'essenza misteriosa di cui è fatta la morte, ma anche le certezze che non si devono confondere con il nulla che tormenta i "sapienti"



il Cristo è morto per un misterioso
disegno d'amore,
che ha consentito alla storia
di trovare un senso



per i cristiani la morte eterna è:

- conseguenza del peccato
- la redenzione dell'uomo ci è donata da Cristo
- Cristo è il modello della nostra resurrezione



peccatore

è colui che consapevole, ama e persevera nel
peccato



l'uomo essendo imperfetto è nella
sua natura peccatore:
ma chi pecca e si pente,
nella buona fede,
può ambire alla vita eterna
morte come passaggio,
come transizione o cambiamento

tratto dal film:
“angeli e demoni”





QUI TOLLIS PECCATA MUNDI.



▶ Riproduci

tratto dal film:
LUTHER



S. Carlo Borromeo

la morte è come un angelo con la chiave d'oro
per entrare in Paradiso



Ungaretti

nella poesia “Il Carso” recitava:
.....la morte si sconta vivendo.....



Dott. Roberto Biancat



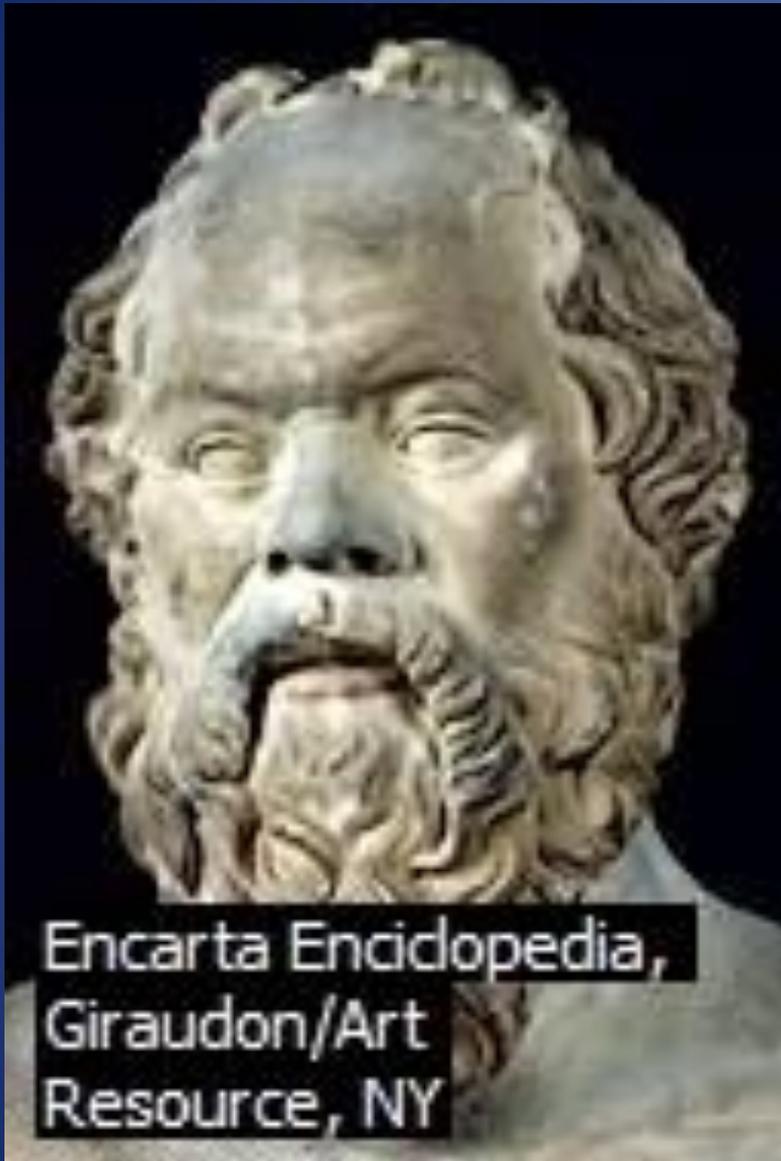
mia nonna diceva

quando una persona moriva:

“beato è colui che ha concluso la sua vita e ha
finito di soffrire”

Socrate dice

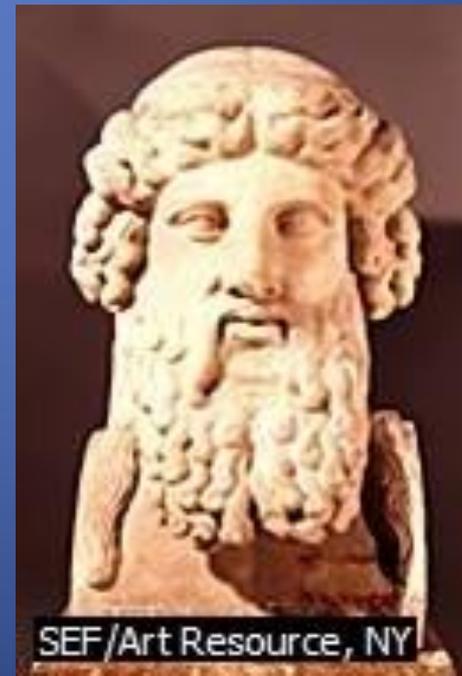
- dopo che la cicuta era giunta quasi al cuore, e tutte le parti del corpo erano già divenute fredde:
- “Platone, dobbiamo un gallo ad Asclepio; offriteglielo, non dimenticatevene!”
- con questo voleva ringraziare il Dio della medicina che fa guarire dai mali, che ha fatto guarire l’anima dal male del vivere prigioniera di un corpo



- 399 ca. a.C.
- Processo e morte di Socrate
- Condannato dall'assemblea ateniese per empietà e corruzione dei giovani, Socrate si dà la morte bevendo la cicuta. Il suo insegnamento, raccolto e rielaborato dall'allievo Platone nei suoi *Dialoghi*, e la sua infaticabile ricerca della virtù e della verità ne fanno una delle figure centrali del pensiero occidentale.

Platone

- interpretava la morte, riprendendo e sviluppando una tesi degli Orfici, come liberazione dell'anima dal carcere del corpo e quindi come ingresso dell'anima a una vera vita



S. Francesco d'Assisi la prese per mano, nel cantico
delle creature scriveva:

.....nostra sorella morte.....;

se la strinse affettuosamente abbandonato sulla
nuda terra, lo sguardo nell'immenso cielo mai così
ricco, così immenso, così suo perché del suo Dio,
sopra lo spazio, sopra il tempo





la Porta del Morto

- Quasi tutte le case d'Assisi avevano due porte, che davano sulla strada in pendio. Una più grande e larga, con lo scalino basso; l'altra più piccola e stretta, con lo scalino altissimo.
- Le due porte, vicinissime tra loro, non stavano in simmetria sulla facciata, perché diverse di forma e di livello.
- Per uscire della porta maggiore, bastava fare un passo. Per uscire dalla porta minore, occorreva fare un salto.
- Mentre però la porta grande restava quasi sempre aperta a chi entrava e a chi usciva, la porta stretta sempre chiusa e nessuno vi passava.
- Era la cosiddetta "porta del morto", che si apriva soltanto per far passare la bara di chi usciva, piedi in avanti, dalla casa, per non farvi più ritorno.
- Un'usanza, leggermente superstiziosa, voleva che il morto non passasse dalla porta dei vivi, e, viceversa, impediva ai vivi di passare dalla porta del morto.
- Perciò si aveva ben cura di tenere la porta del morto sprangata fino a che non si desse la dolorosa necessità d'usarla. Neppur per errore un vivo doveva passar dalla porta del morto, per timore del malaugurio!
- Non solo dunque la porticina veniva solidamente sprangata, ma tra un funerale e l'altro vi si accumulava contro ogni sorta di materiale.

la casa dormiva, quando Chiara

- la sera della Domenica delle Palme, scese dalla sua camera e s'avviò, a tentoni, verso la porta del morto.
- Voleva uscire segretamente ed era certa di non incontrare nessuno sulla soglia di quella porta.
- Trovò l'apertura ingombra di molti attrezzi, che rimosse con le sue mani delicate. Quando finalmente giunse ai chiavacci e alle sprangature si sentì stanca.
- Con sforzo tentò di far scorrere i paletti della porta, ma i chiavacci le resistettero. Dalla morte del padre, la porta non era stata riaperta e i ferri arrugginiti non scorrevano più negli anelli.
- Chiara allora s'inginocchiò. Appoggiò la fronte al ferro della porta e rivolse a Dio una preghiera.
- Poi si rialzò sicura di sé. Sotto la sua mano i chiavacci scorsero senza un cigolio, come se fossero stati unti di fresco. La porta s'aprì senza stridere e apparve la strada, in basso, illuminata dalla luna. Pacifica di Guelfuccio, la fida compagna, l'attendeva in un angolo d'ombra.
- Chiara rimase un attimo dritta sull'alta soglia. Poi, senza neppure volgersi indietro, spiccò un salto leggero.
- Aveva oltrepassato la soglia del morto. Si era divisa irreparabilmente dalla famiglia. Non avrebbe fatto più ritorno alla sua casa. Chiara era perduta. Chiara era morta. Chiara andava verso un'altra vita.



Chiara di Assisi (Assisi 1193-1253), monaca originaria di una ricca famiglia aristocratica; santa. Nel 1211 ascoltò la predicazione di san Francesco d'Assisi e, ispirata dalla sua eloquenza, entrò nell'ordine francescano l'anno seguente. Grazie all'aiuto e ai consigli del santo e nonostante l'opposizione della famiglia, fondò l'ordine francescano femminile conosciuto come ordine delle Povere Donne, comunemente detto delle clarisse, di cui Chiara formulò la regola modellandola, nel 1252, su quella del ramo maschile dell'ordine. Fu canonizzata nel 1255.

in molti popoli

- la morte è un momento di festa, come ad esempio, tra le popolazioni di colore del New Orleans
- Ogni primavera, a New Orleans si svolge il Festival del jazz, che richiama nella città della Louisiana gruppi locali e internazionali. New Orleans è la patria del jazz, che nacque dalle tradizioni musicali legate alle processioni per i funerali e alle parate della popolazione afroamericana e all'inizio del Novecento venne introdotto nei locali del Quartiere francese



in altri popoli la morte può essere spettacolare ed eroica

- come ad esempio, in battaglia o per salvare altre persone
- Negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, i kamikaze dell'aviazione della marina e dell'esercito giapponese sferrarono pesanti attacchi alle flotte alleate. Le unità kamikaze, in giapponese "vento divino", svolgevano missioni suicide: i piloti si gettavano in picchiata con i loro velivoli carichi di esplosivo sulle navi nemiche, tentando in particolar modo di colpire le portaerei. Nella foto, dense nuvole di fumo nero si innalzano da una portaerei britannica colpita da un kamikaze: sul ponte di volo un caccia di fabbricazione statunitense Vought F4U Corsair, apparentemente intatto

The image shows the facade of a church with a prominent central relief of a skeleton. Above the relief is a cross. The facade is ornate with classical architectural elements. In the background, there are mountains and a clear blue sky. The text is overlaid in yellow on the image.

i progressi della scienza
della tecnica e delle strumentazioni
elettromedicali, oggi, hanno fatto nascere
ed accrescere negli uomini una specie di
speranza utopica nell'immortalità del corpo

così si è affievolito il credo dell'immortalità dell'anima

- mentre siamo confinati, rinchiusi e impediti nella scatola del corpo noi troppo spesso ignoriamo come liberare lo spirito che abita nel corpo e come innalzarci al di sopra di esso
- il tutto in una ricerca continua dell'essere attraverso l'aver, il desiderare, accrescendo sempre più il culto del corpo

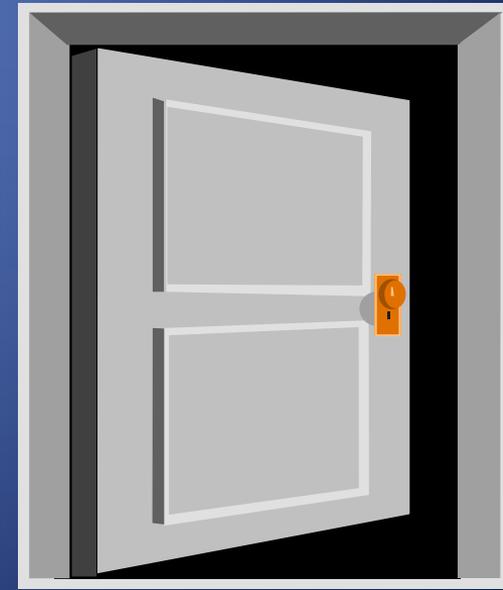
**tratto dal film:
apocalypto**





noi oggi, dicono i cristiani,

- non abbiamo abbastanza conoscenza della Vita dopo la tomba
- come possiamo fare, allora, per comprendere la traversata fino all'altra riva?



tutto ciò

sfida la capacità di comprensione dell'uomo
provando un grande senso di frustrazione,
senza aiuto e nel buio



i cristiani predicano che Colui che
conosce la Verità conosce dov'è la
Luce

- e Colui che conosce quella Luce conosce
l'Eternità

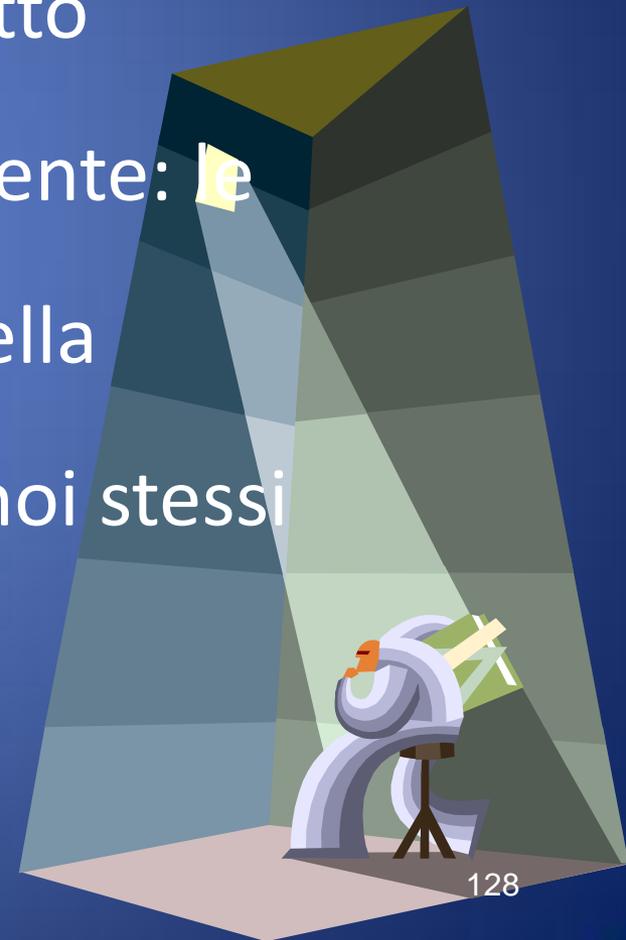


la Verità

ci libererà dai rimorsi del passato, dalla paura del presente e dal terrore della morte, nei quali viviamo costantemente

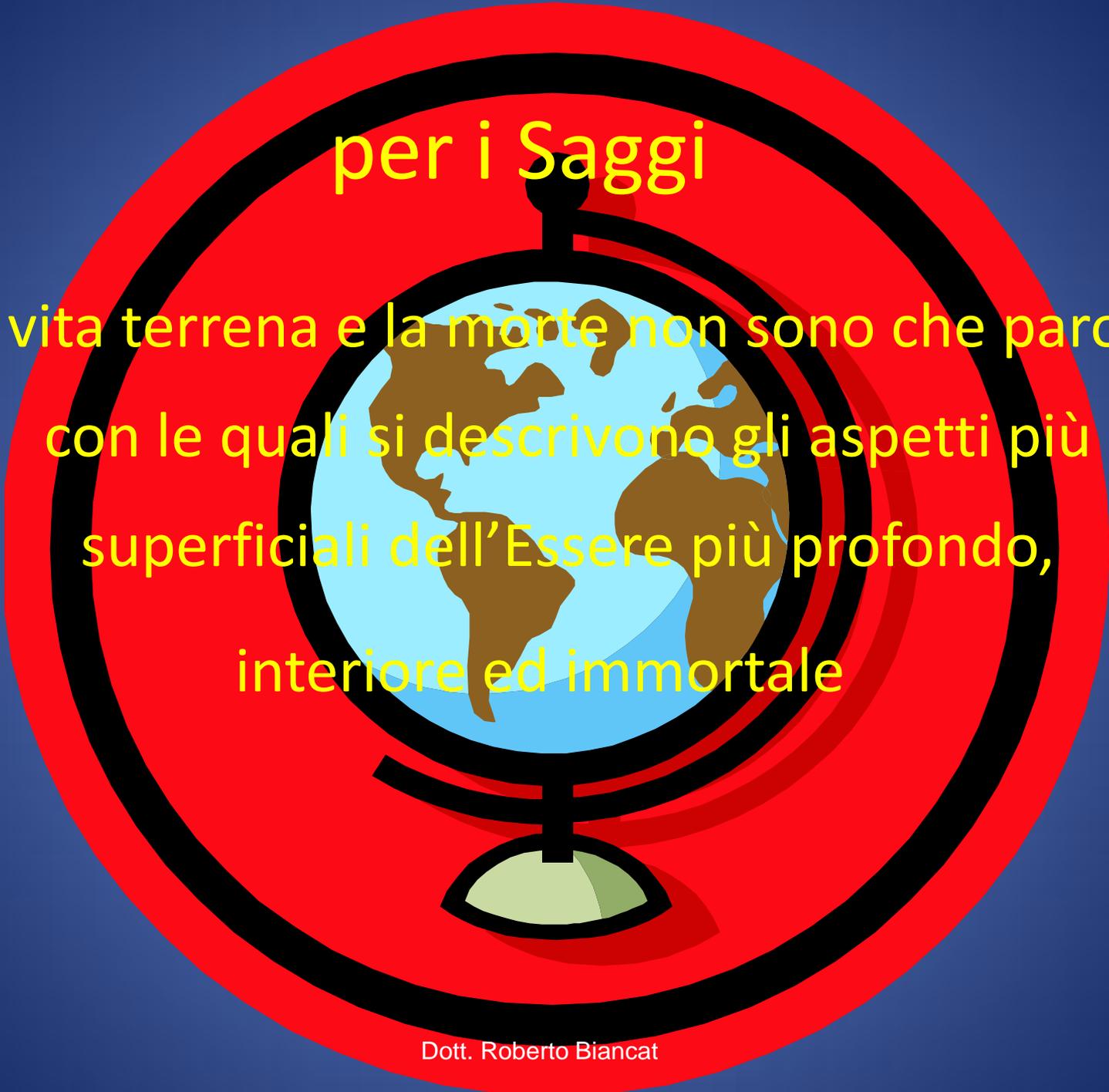
tutti i Saggi Maestri

delle epoche passate ci hanno detto
all'unisono di guardarci interiormente: e
vere cause dell'appagamento e della
soddisfazione vanno ricercate in noi stessi



solo se berrete
al fiume del silenzio,
potrete davvero cantare

Kahlil Gibran



per i Saggi

la vita terrena e la morte non sono che parole,
con le quali si descrivono gli aspetti più
superficiali dell'Essere più profondo,
interiore ed immortale

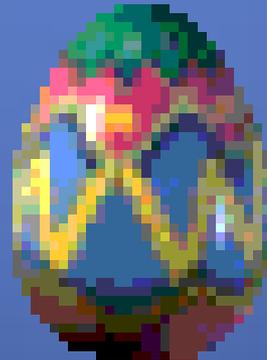
vita terrena, morte e immortalità

- appartengono alla natura di tutto ciò che esiste
- tutto ciò che unisce in sé materia e spirito



la morte non è quel che sembra

la morte è una rinascita gioiosa in una Vita
beatificata



la salvezza perché sia reale

deve essere ottenuta ora e qui

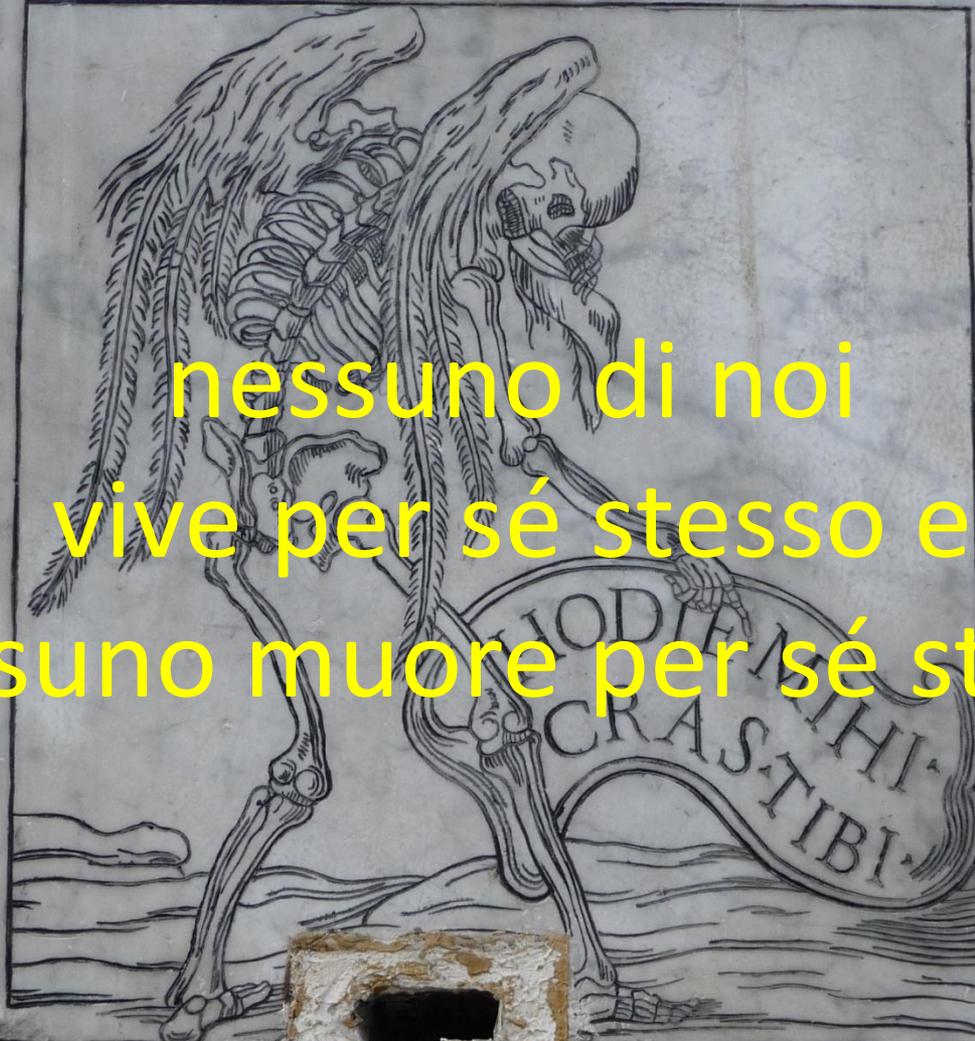


... cercate il segreto della morte nel cuore della vita, perché la vita terrena e la morte sono una cosa sola, come il fiume ed il mare ...

Kahlil Gibran

tratto dal film:
non è mai troppo tardi

nessuno di noi
vive per sé stesso e
nessuno muore per sé stesso



ELE MOSINA
PER LA LAMPADA PERPETUA DEL
CEMETERIO

io sono convinto che
nel nostro morire
incontreremo più risposte
che nel nostro vivere

il segreto
è la risposta a ciò che è stato
a ciò che è
a ciò che sarà

Dio promette di essere con noi per sempre, sia qui che dopo nell'aldilà

“dove sono lo sarete anche voi”

Dio è una sinfonia d'energia d'amore

Fascia di
Edgeworth-Kuiper

Sole

Orbita
di Plutone

- che pervade ogni cosa
- Egli è la sorgente al tempo stesso dell'Amore,
della Luce e della Vita

Orbita di
Nettuno

Sistema solare
(pianeti interni)

per i cristiani la perfezione

è quindi la meta della vita umana, che consiste nell'autosviluppo, evoluzione dello spirito individuale, trascendente le limitazioni del corpo, della mente e dell'intelletto

esiste solo la Vita eterna

al di là delle ombre passeggere di tutto ciò che
è transitorio

e ad ogni passo la Vita eterna ingloba tutto
così viene risolto il mistero
della vita terrena e della morte

rendiamoci conto del valore
infinito di questa vita terrena
e contemporaneamente
della sua brevità

credere in Cristo

- per non fare una morte irrazionale ed insensata e perciò disumana
- credere per non essere vissuto inutilmente
- credere alla mia morte perché amo perdutamente la mia vita

Luigi Maria Verzè

nelle leggi cosmiche

- tutte le cose si muovono in cerchio e tutte le cose sono eterne
- nulla si crea, nulla si distrugge, ma tutto si trasforma

The background features a light blue sky with several stylized birds in flight. The birds have dark wings and white bodies. Below the sky, the sea is depicted with horizontal, wavy bands of dark blue and teal. The text is overlaid on the sky portion of the image.

come gli uccelli che si radunano
sulle cime degli alberi di notte

e si disperdono in tutte le direzioni al
sopraggiungere dell'alba,

i fenomeni sono impermanenti

tutto è eterno e nulla è permanente

- il sole e la luna sorgono e poi tramontano
- alla luce chiara e trasparente fa seguito la

notte, buia e opaca

- tutto cambia, di ora in ora



Qui sta il pianeta Terra ..



In quel punto azzurro, stiamo tutti.
Tutte le nostre guerre tutti i nostri problemi.
Tutta la nostra grandezza e tutta la nostra miseria.
Tutta la nostra tecnologia, la nostra arte, i nostri risultati.
Tutte le civiltà, tutta la fauna e la flora.
Tutte le razze, tutte le religioni tutti i Governi, Paesi e Stati.
Tutto nostro il nostro amore e il nostro odio.
Sei miliardi di anime in convulsione costante.

a San Pietroburgo

- dove viene condotta la maggior parte delle più serie ricerche mondiali sull'evento morte, ricercatori dell'Università Tecnica di Spifmo, come Costantine Korotkov, si sono avvalsi di sofisticate apparecchiature scientifiche per mostrare che all'atto di morte esiste un involucro energetico, riflesso e copia invisibile del corpo fisico, pienamente animato, che non svanisce nel nulla, ma va a fondersi nell'immenso Oceano Galattico, fonte primaria di ogni energia vitale

l'uomo detto Dio

Macro edizioni, 2007

Ghennadij Nikolaevic Dulnev

- Direttore del Centro di Tecnologia Energetico-Informatica, di cui il programma di Korotkov è solo una parte, dichiara che attorno a noi esiste un'altra realtà, che fin d'ora abbiamo superficialmente considerata soprannaturale o soprannaturale, e di cui invece dovremmo occuparci con minore prevenzione ed immaginazione

anche la sperimentazione

- condotta da Emory B. Sabon, celebre cardiologo e professore di medicina, sulla rianimazione di 32 persone cardiopatiche, dimostrò, attraverso le loro esperienze sul ritorno da un'esperienza "extracorporea", l'esistenza di un'altra realtà dimensionale nella quale le persone continuavano a vivere

il segreto

- se così lo si può definire è nella realtà del “continuum” della vita, sancita oggi perfino dagli studi della fisica quantistica, ove tutto ciò che esiste più che connesso, non è mai stato disgiunto, diviso o separato
- né è nato, né morto, ma è sempre stato presente

tutto ciò

- perché le leggi del mondo, fuori o dentro il regno dei 5 sensi, possono essere solo ciò che sono, e non ciò che noi pensiamo che dovrebbero essere
- non è possibile, allora, se non illusoriamente, tracciare una linea di demarcazione (una soglia) tra due stati di esistenza (teoricamente individuabili in un prima e dopo la vita terrena)

sarebbe come pretendere

- di dimostrare l'esistenza della struttura discontinua del cielo (etereo e invisibile) e la terra (densa e visibile), che invece è continua, nel solco di una visione disegnata dalla linea immaginaria, descritta dalla curva dell'orizzonte

un continuum,
un sempre presente,
un sempre vivente,
che elimina ogni sindrome di “morte”
tra Bios e Thanatos

**reversibilmente l'uno nell'altro
sì!**

**due processi, ma di uno stesso
processo evolvente e ininterrotto,
come il dì e la notte di uno stesso
Giorno**

per dirla con un'elegante espressione matematica

- sono indici di una potenza che ha per base la stessa base e per esponente l'infinito della loro eterna e mutua tramutazione
- il corpo fisico e il suo duplicato immateriale (la sua stessa copia o essenza invisibile) sono solo due espressioni di piani di vita diversamente plastici

ora

- per non etichettare un'illusione, quando la gente arriva alle frontiere della comprensione, è legittimo che si chieda:
- ma esiste una qualche prova, o addirittura un qualche fenomeno reale, per identificare livelli di esistenza diversamente apparenti?

certo che esiste

- basta osservare il comportamento della **particella** (corpo visibile) e **l'onda** (etereo invisibile) della fisica quantistica, **tra loro intermutanti**, come prova e, nello stesso tempo, come ragionevole conseguenza della circostanza, osservabile anche empiricamente, che **il continuum vivente**, visibile ed invisibile, è un sistema universale senza giunture, e quindi **senza divisioni in aldiquà e aldilà**

perché le leggi dell'Universo,
totalmente univivente, dovrebbero
far eccezione solo per noi?

- in quale camposanto vanno a essere inumate le nuvole del cielo quando spariscono dall'orizzonte della nostra osservazione?

Cirro

chi propone l'idea della morte
come la fine di tutto trascura il
punto più importante del tema:

Cumulonembo

- che noi siamo e ci comportiamo come quelle
stesse nuvole che vanno e vengono nello
spazio, perché noi siamo fatti di una nuvola
fluidica ora densa, ora meno densa,
esattamente come si presentano e
scompaiono gli ammassi nuvolosi

Cumulo

la stessa lezione

- ci viene addirittura dalla struttura dell'atomo in cui anche un semplice elettrone non è più concepito come una pallina orbitante a comportamento satellitare, ma come un elemento distribuito in una “nuvola elettronica”, una realtà sfumata non localizzabile con un campo di sviluppo realizzabile all'infinito

e quando anche la fisica più avanzata

- parla dell'elemento dell'elettrone come fosse un elemento dell'atomo così veloce da non poter essere localizzato in un punto qualsiasi dello spazio, al punto di apparire distribuito in una nuvola elettronica, non da ancora di esso un'esposizione sufficientemente e scientificamente valida

perché per dare di esso

- una descrizione meno impropria e fisicamente corretta la stessa fisica quantistica dovrebbe aggiungere che l'elettrone è la nuvola elettronica stessa
- e noi siamo una “specie” cosiddetta umana, le cui cellule sono fatte di quella sua “specie”

come l'anima

- rivestita di questo corpo vive gli stadi d'infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia
- così essa a tempo debito, per qualcuno, resusciterà, per altri, reincarnerà, in ogni caso si muoverà e reciterà nuovamente la sua parte

Immortalità:

- dottrina comune a molte religioni; nelle diverse culture, tuttavia, essa assume forme diverse, e spazia dall'idea della sopravvivenza dell'anima a quella della resurrezione del corpo
- per l'induismo, il traguardo individuale definitivo è considerato l'assorbimento del sé nello “spirito universale”
- il buddhismo promette il nirvana, lo stato di completa beatitudine coincidente con l'estinzione completa della personalità
- nella religione dell'antico Egitto, l'accesso alla vita immortale dipendeva dal risultato dell'esame divino dei meriti individuali
- nell'antica Grecia l'orfismo e il pitagorismo avevano sostenuto la tesi dell'immortalità dell'anima, riaffermata poi anche da Platone

nel cristianesimo la dottrina dell'immortalità dell'anima

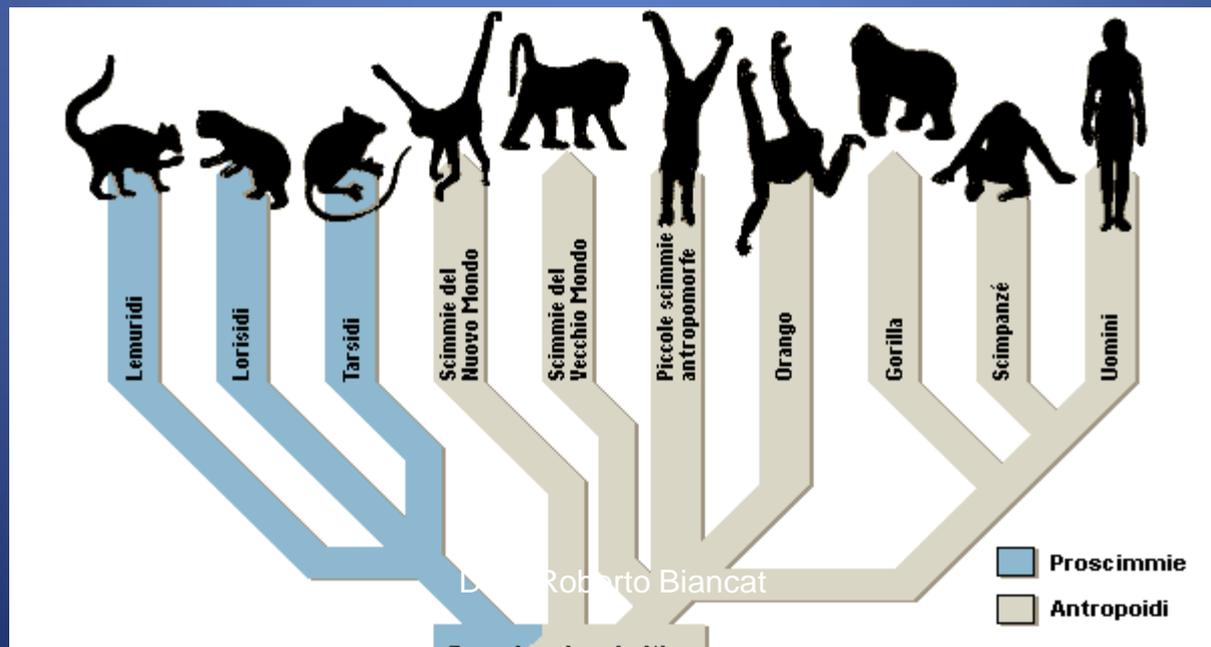
- legata a un'antropologia di derivazione greca, ha dovuto confrontarsi con il più complesso concetto di resurrezione che propriamente definisce il destino del credente
- in questo senso il dibattito attuale riguarda l'idea di continuità tra l'uomo storico e l'uomo che vive nella resurrezione di Gesù

nell'ebraismo la resurrezione

- caratterizzerà il tempo della liberazione messianica che per alcuni è visto anche come il momento della riunificazione dell'anima con il corpo: tuttavia sulle modalità della resurrezione non v'è accordo totale
- una situazione analoga troviamo nell'Islam, che usa il termine “resurrezione” per indicare il destino ultimo del credente e la vita con Dio

noi moriamo ovvero noi cambiamo

- assicurano gli scienziati, perché la specie di cui facciamo parte possa continuare la sua avventura sulla terra



una cosa è certa:

le cose non stanno sempre così

- e prendere per permanente ciò che è solo **transitorio** è come l'illusione di un pazzo

il continuo cambiamento di stato

- determina la transizione di una sostanza da uno stato di aggregazione a un altro:
- in base allo stato iniziale e a quello finale si parla rispettivamente di **fusione** (da solido a liquido), **solidificazione** (da liquido a solido), **evaporazione** (da liquido ad aeriforme), **liquefazione** (da aeriforme a liquido) e **sublimazione** (da solido ad aeriforme e viceversa, senza passaggio attraverso lo stato intermedio di liquido)
- la transizione dallo stato di vapore a quello liquido è detta più propriamente **condensazione**

saper vivere è saper cambiare
e saper cambiare è saper morire:
vita terrena e morte sono cambiamenti
e l'unica cosa certa è il cambiamento

il termine scomparire

- è spesso usato per definire la morte e il morire
- esso indica il “non esserci più, non esistere” e appare come qualcosa di definitivo

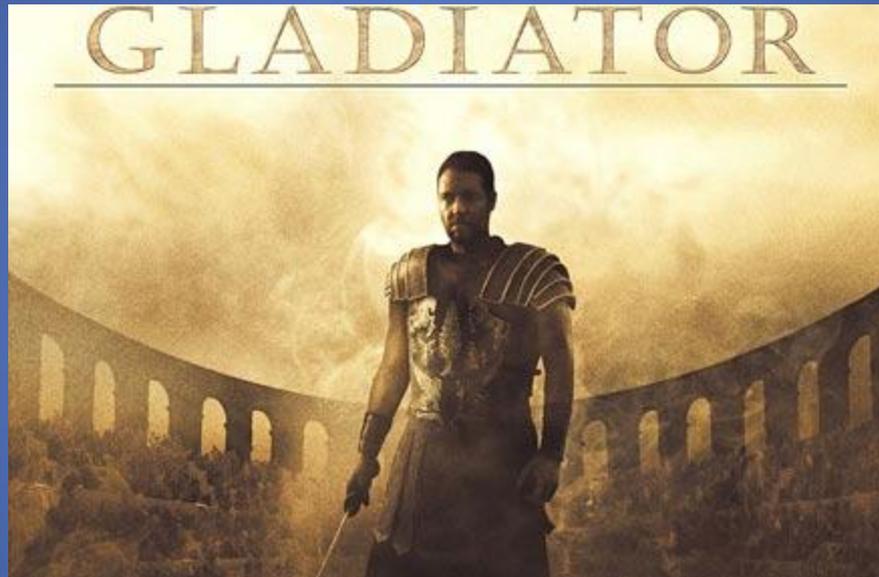
approfondendo etimologicamente il termine

- si evince però come sia invece un incrocio tra **sparire** e **comparire** ridimensionando l'apparente drasticità del suo significato
- l'analisi del termine sparire rimanda ad apparire, che etimologicamente deriva da parere, mentre il comparire origina dal comparere
- la radice comune è parere, che significa sembrare, avere una certa apparenza

questo significato rappresenta

- un intreccio tra l'esserci e il non esserci in cui non è chiara l'appartenenza ad una o all'altra condizione
- lo scomparire non è così chiaramente identificabile con il non esserci, ma anch'esso, nel suo significato più profondo, sottintende un passaggio di condizione, un limbo in cui più che non esserci non si appare

tratto dal film
“il gladiatore”





non c'è alba senza tramonto

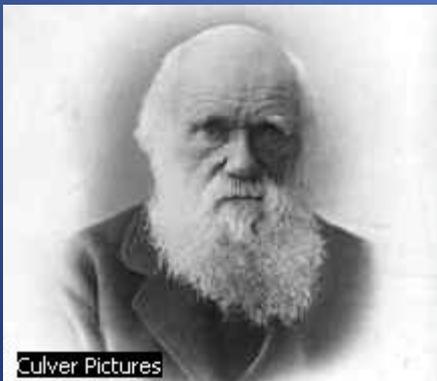


nell'illuminismo

- l'uomo si convince che, attraverso la scienza, riuscirà a dominare il mondo, leggere e possedere le chiavi che regolano i suoi fenomeni per poterli governare
- sostituendosi all'idea di un Dio onnipotente l'uomo restituisce a se stesso, attraverso il progresso, quell'immortalità che ritiene gli spetti di diritto

nel 1859 il naturalista britannico Charles Darwin

- pubblicò *Origine delle specie*, libro in cui proponeva la sua teoria dell'evoluzione. L'opera sollevò entusiasmi e critiche: le idee di Darwin stravolgevano ogni precedente teoria e segnarono una svolta fondamentale nella storia della scienza.



in realtà dal pensiero illuminista

- si evince che la vita è un processo che si svolge attraverso milioni di anni
- milioni di specie si sono formate e sono scomparse portando il loro contributo a forme di vita sempre più complesse

dal pensiero illuminista

noi siamo legati tra passato e futuro e siamo
partecipi, per il bene e il male, in un processo
che cambia evolvendo continuamente

consapevoli di questo processo evolutivo

- a cui noi partecipiamo in prima persona, ne deriva un senso della nostra vita, motivo di gioia e soddisfazione e la vita non ci appare più come un evento isolato, ma parte di un processo continuo in cui si scopre:
- il credo dell'immortalità della specie umana

nell'era illuminista

Ugo Foscolo scriveva una poesia espressione
di questa filosofia:

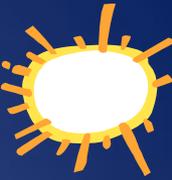
I sepolcri

dal pensiero illuminista

- si dava al figlio il nome del padre
- si auguravano figli maschi
- deriva la storia profonda del maso
- i vecchi ci raccomandavano di non lasciare al figlio solo ciò che avevamo ricevuto dal padre
- e predicavano di non vendere mai i beni di famiglia

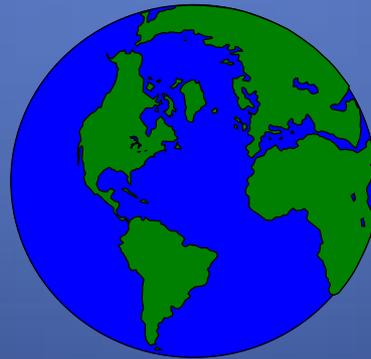
la morte quotidiana di migliaia di cellule epiteliali

- senza che noi ci accorgiamo è come la morte degli individui nella vita dell'universo
- la vita dell'universo avanza imperturbabile sopra il cadavere, il quale per le medesime leggi che l'hanno fatto diventare uomo, trasformando in ossa, carne e nervi, l'acqua, la pietra, la pianta, contribuisce ad alimentare quegli esseri che lo nutriscono e torna a trasformarsi in quegli stessi corpi che già forniscono il materiale della sua macchina organica



dal pensiero illuminista si scopre la
ricerca dei singoli uomini del bene
integrale della propria specie

l'uomo è partecipe dell'evoluzione
dell'universo



il filosofo: Emanuele Severino

dal libro: oltrepassare

sostiene:

- Il Paradiso non c'è, ma siamo destinati alla felicità
- ovvero, esiste uno scenario ultraterreno alternativo ad ogni fede
- la salvezza dal nulla non è una semplice possibilità, ma è una vera e propria necessità, perché l'uomo è atteso dalla terra che salva

in altri termini

- l'uomo, anche se non lo sa o non se ne accorge o non ci crede è in cammino verso un immenso che non immagina
- l'uomo è destinato alla felicità per necessità e non come premio
- e la vita eterna non è quella di cui parlano le religioni
- “si fa innanzi il Giorno che salva dalla Notte”

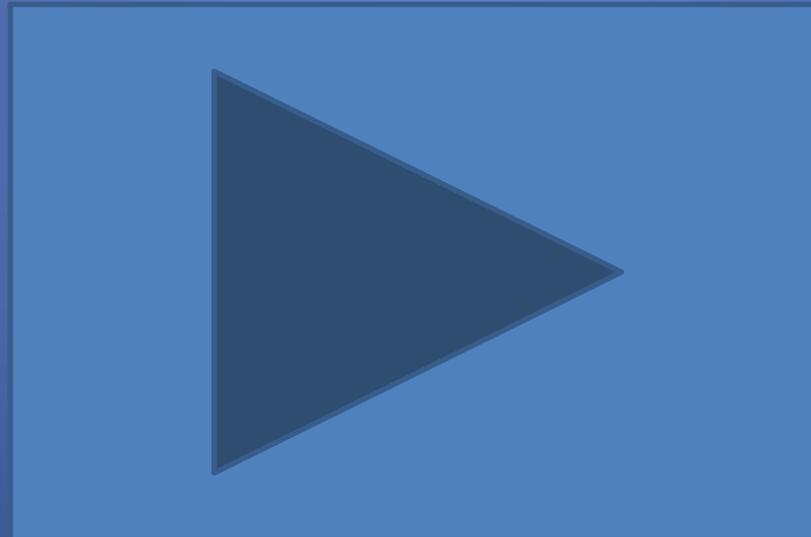
il Giorno è lo stesso apparire in noi
della totalità infinita e concreta
dell'essere

qualcosa che va al di là di ogni sapienza dei mortali

- “il cambiamento, il divenire, non può essere la creazione e l’annientamento delle cose, che sono eterne
- ogni mutare si dovrebbe intendere come il sopraggiungere mai compiuto degli eterni nell’eterna luce dell’uomo
- tutta questa nostra vita è destinata a essere oltrepassata e conservata in ognuno di noi

Il filosofo sostiene che non si tratta di affermazioni assurde

- se viste nella luce che si apre dopo il tramonto della follia attuale dell'uomo



morte

- cessazione irreversibile delle funzioni vitali
- la morte comporta un cambiamento totale della condizione dell'essere vivente e la perdita delle sue caratteristiche essenziali

la morte

- avviene a diversi livelli. La morte somatica è la morte dell'organismo nel suo insieme e solitamente precede la morte dei singoli organi, cellule e parti delle cellule
- la morte somatica è indicata dalla cessazione del battito cardiaco, della respirazione, dei movimenti, dei riflessi e dell'attività cerebrale
- a volte è difficile determinare il momento preciso della morte somatica, poiché i segni degli stati transitori, quali coma, svenimento e trance, sono molto simili ai segni della morte.

dopo la morte somatica

- avvengono diversi cambiamenti che sono utilizzati per stabilire il momento e le circostanze del decesso
- *l'algor mortis* (algidità cadaverica) consiste nel raffreddamento del corpo dopo la morte ed è influenzato principalmente dalla temperatura ambientale del momento
- il *rigor mortis* (rigidità cadaverica) è, invece, l'irrigidimento dei muscoli scheletrici, ha inizio da 5 a 10 ore dopo la morte e scompare dopo 3 o 4 giorni

il livor mortis

- la colorazione rosso-bluastro che compare nella parte inferiore del corpo, è dovuta alla stasi del sangue
- poco dopo la morte il sangue comincia a coagularsi e ha inizio l'autolisi, la morte delle cellule
- la putrefazione, cioè la successiva decomposizione, è provocata dall'azione di enzimi e di microrganismi degradatori

gli organi del corpo

- non muoiono tutti contemporaneamente
- le cellule cerebrali non riescono a sopravvivere per più di 5 minuti dopo la morte somatica, mentre quelle del cuore possono sopravvivere per circa 15 minuti e quelle dei reni per 30 minuti circa
- per questo motivo è possibile asportare gli organi da un corpo morto da poco e trapiantarli in una persona viva

l'idea di ciò che costituisce la morte

- varia a seconda delle diverse epoche e civiltà
- nelle società occidentali la morte è stata considerata tradizionalmente come l'abbandono del corpo da parte dell'anima
- secondo questa concezione, l'essenza dell'essere umano è indipendente dalle proprietà fisiche
- poiché l'anima non ha manifestazioni corporee, la sua uscita dal corpo non può essere vista o determinata obiettivamente e, quindi, il segno della morte è la cessazione del respiro.

nei tempi moderni

- si è ritenuto che la morte coincidesse con la cessazione di funzioni vitali, quali la respirazione e la circolazione sanguigna (segnalata dal battito cardiaco)
- questa convinzione ha, tuttavia, cominciato a vacillare quando i progressi della medicina hanno reso possibili la respirazione e il funzionamento cardiaco con l'aiuto di dispositivi meccanici
- per questo motivo, recentemente è stato introdotto il concetto di morte cerebrale, in base al quale a indicare la morte avvenuta è la perdita irreversibile dell'attività cerebrale.

negli ultimi anni

- anche il concetto di morte cerebrale è stato messo in discussione, poiché una persona può perdere tutte le funzioni mentali superiori, mentre continuano le funzioni cerebrali inferiori, come la respirazione spontanea
- perciò, secondo alcuni autori la morte dovrebbe essere considerata come la perdita dell'attività integrata fra le varie componenti strutturali del cervello
- secondo questo criterio, l'indicazione di morte avvenuta è data dall'assenza di attività dei centri superiori del cervello, principalmente della corteccia.

la rapida evoluzione della tecnologia medica

- ha sollevato questioni etiche e problemi che complicano la definizione legale di morte. Alcuni dei temi in discussione implicano le seguenti domande: chi può decidere i criteri da utilizzare per stabilire la morte: il medico, il legislatore o l'individuo? È lecita, eticamente e legalmente, l'anticipazione della morte mediante l'eliminazione del sostegno artificiale? Le persone hanno il diritto di richiedere la sospensione delle misure straordinarie per poter morire in pace? Il parente più prossimo o il tutore legale può agire in nome della persona in stato di coma?

queste domande

- si sono fatte ancora più pressanti con l'avvento dei trapianti di organi e tessuti umani, in quanto i diritti dei pazienti in attesa di trapianto rischiano di entrare in conflitto con quelli dei donatori morenti.

oggi

i bambini vengono risparmiati dalla “tragedia”
della morte di un loro familiare con pietose
bugie



oggi

gli uomini hanno sviluppato capacità di
fabbricare armi molto potenti per la
distruzione di massa, creando la paura di una
morte di massa

oggi

gli uomini possono concepire la morte del vicino, la morte di molte persone per guerre, attentati, fame, ma tranquillizzarsi nel segreto del proprio inconscio perché è toccata ad altri e non a loro

oggi la morte non è affrontata come concetto

- ma è sfruttata come un prodotto vendibile
- oggi si può comprare anche via internet una bara super tecnologica e un funerale lussuoso per i propri cari

american funeral

per liberarsi della
morte-negazione
occorre farla propria
come ci fu insegnato

se tutti noi meditassimo la possibilità della nostra morte

potremmo fare molte cose o farle in modo diverso:

- aiutare gli ammalati, i poveri
- aiutare le nostre famiglie e la comunità
- aiutare i bambini, i portatori di handicap
- aiutare se stessi
-

accettando la realtà della propria morte

potremmo migliorare la pace fra noi

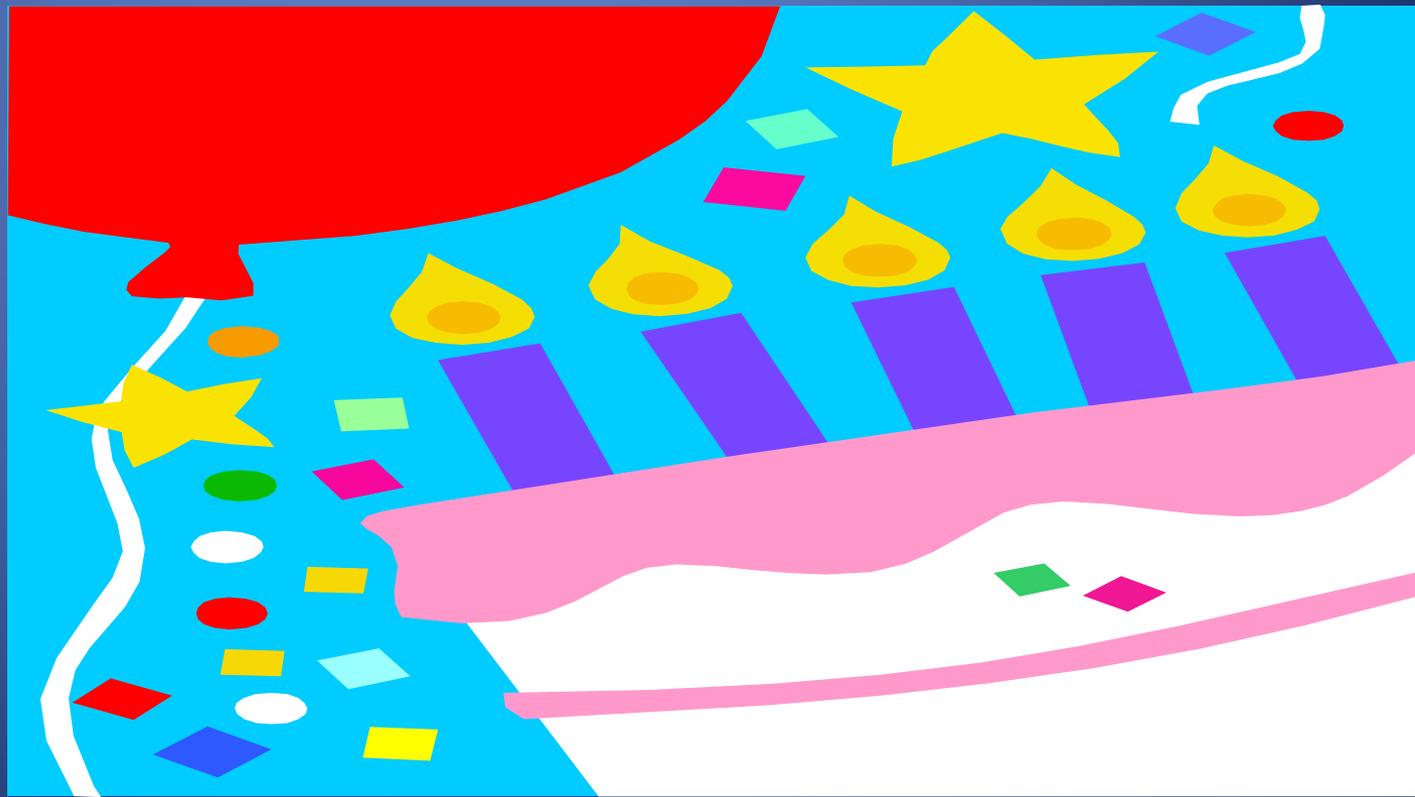


pensare alla morte

- è indispensabile per vivere meglio
- per non illudersi
- per non uscire dal gioco dell'esistenza

noi non saremo pienamente viventi

finché non avremo imparato ad accettare la
propria morte



come chi si trova in viaggio in autostrada fa tappa all'autogrill

- così l'essere umano, che fa il viaggio dell'esistenza terrena, soggiorna nelle tappe della preghiera, meditando sul suo viaggio e sulla prossima meta:
- la sua vita terrena, il morire e la vita eterna

forse

- abbiamo bisogno di semplificare le nostre attività
- con ciò non significa sprofondare nell'indolenza, bensì sbarazzarsi dell'aspetto più sottile della pigrizia: quello che ci fa intraprendere mille attività secondarie che ci continuano a distrarre dalla vita

cominciamo a prendere in
considerazione che dovremo
veramente morire

fermiamoci un momento e meditiamo su
questo evento

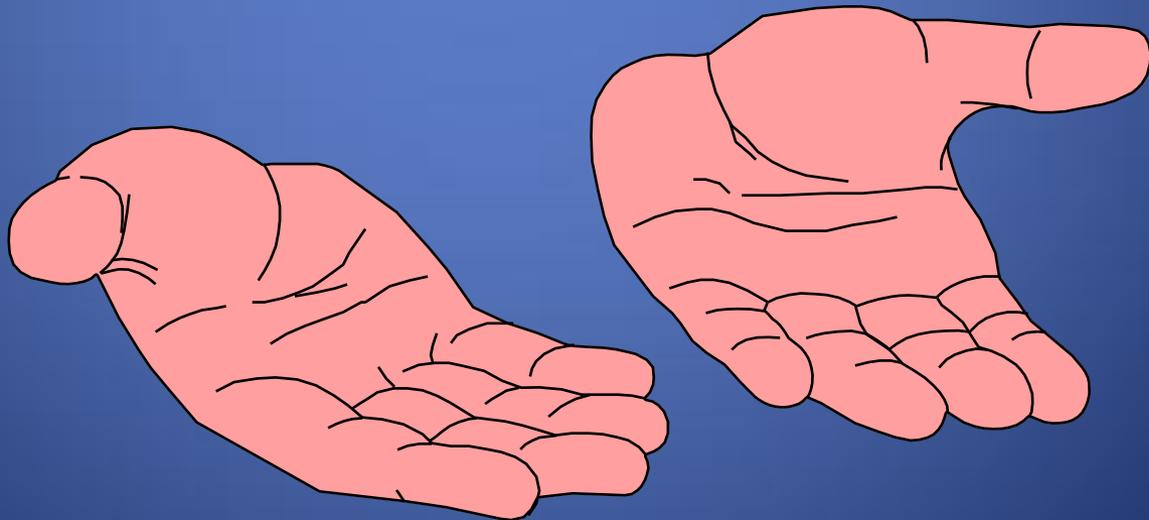


la vita terrena è fragile

proprio come la rugiada delicatamente appesa ai fili
d'erba, in goccioline di cristallo che la prima brezza
mattutina spazzerà via

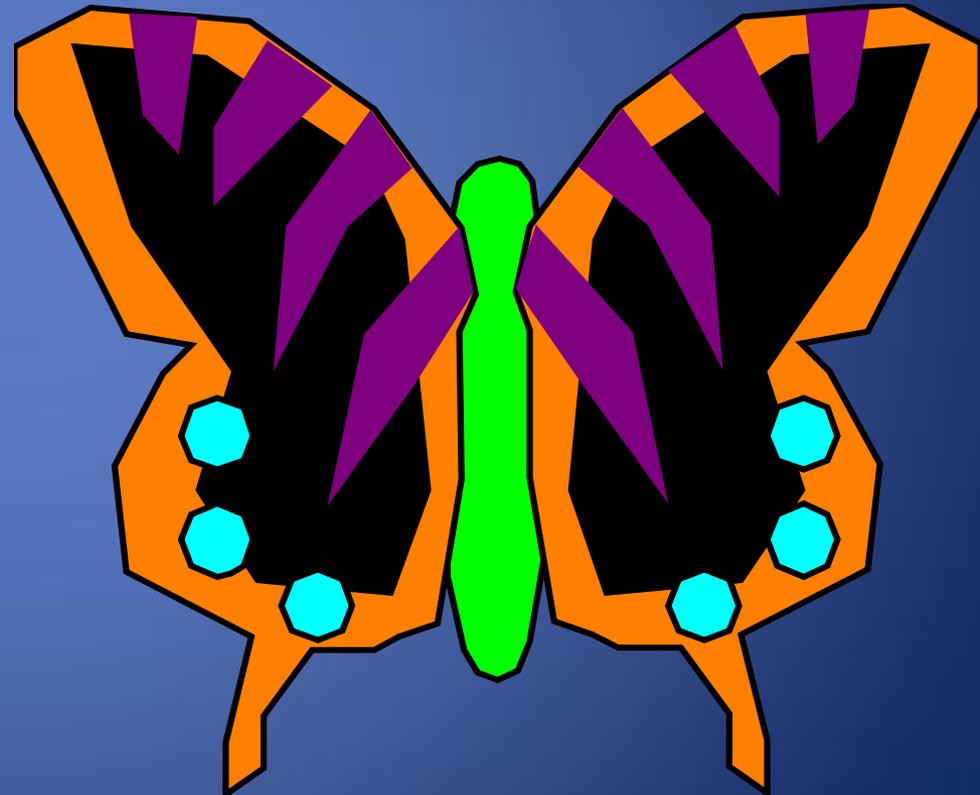
sono convinto

molti i problemi, che fino ad un momento fa ci affliggevano, possono essere affrontati decisamente in modo diverso



non c'è tempo da perdere

- ci sono cose che vanno vissute con più intensità:
- un volo di uccelli
- il canto del grillo
- un sorriso
- l'amico
- i bambini
- la mamma



che cosa proviamo nella riflessione

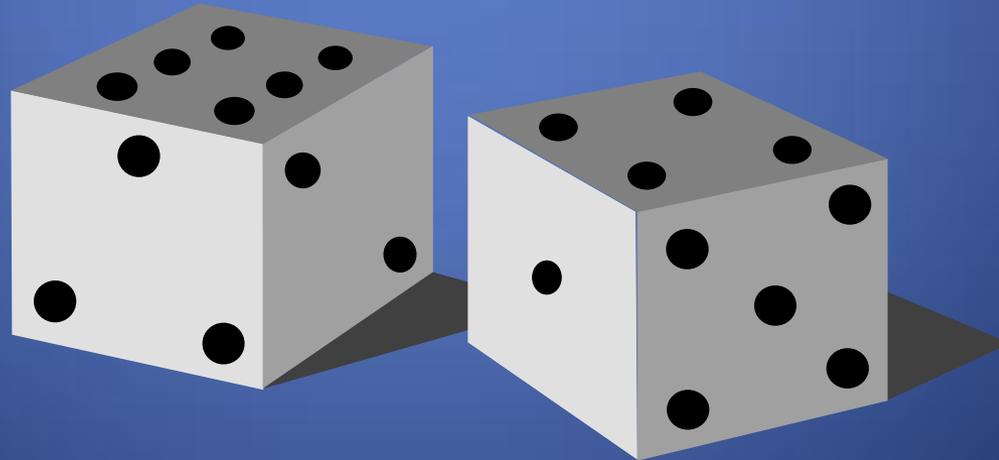
sapendo che ciò che vediamo, ascoltiamo,
tutti i nostri amici, il nostro amore, i fratelli,
la mamma.....

..... si distaccheranno da noi



chissà

- fra trenta o al massimo settanta anni per noi la vita terrena sarà conclusa
- forse, per me, questa sera



se sapessimo che siamo destinati a
diventare ciechi stanotte,
dedicheremmo un autentico ultimo
sguardo a ogni filo d'erba, a ogni
nuvola, a ogni granello di polvere, a
ogni arcobaleno, a ogni goccia d'acqua:
ad ogni cosa

eppure, siamo tutti ammalati
terminali, solo che qualcuno sa
quando morirà, gli altri ancora no!

la consapevolezza della morte

contribuisce a rendere la vita più brillante, ed
eccitante



è con lo stesso timore della morte che ti rendi impossibile la vita

- la maggior parte delle persone, se alla fine della vita terrena guarderanno indietro, si accorgeranno di aver vissuto per tutta la vita ad interim, e si meraviglieranno di vedere che proprio ciò che hanno lasciato passare senza considerarlo e senza goderlo è stato la loro vita, ed è stato proprio quello nell'attesa di cui hanno vissuto

Schopenhauer

come si fa ad essere annoiati

o perdere tempo ad occuparsi di cose banali



tra non poco non avremo più la possibilità di:

- godere il sole caldo
- sentire il vento sul volto
- ascoltare la nostra mamma
- sentire le carezze

impegniamoci a riconoscere la
preziosità di ogni singolo giorno

nella vita terrena il tempo è breve e non aspetta

- per i meccanici il tempo è un numero
- per i fisici una dimensione
- per gli economisti è denaro
- per noi, chissà, lo scivolo per l'eternità

noi abbiamo gli orologi gli
africani hanno il tempo

come si fa ad essere egoisti, cattivi e prepotenti con gli altri?

- come si può dimenticare che gli altri siamo noi
- in un ossario del '600 ho letto "quello che siamo noi sarete voi e chi si dimentica di noi dimentica se stesso"

tratto dal film:
la sottile linea rossa







se non vogliamo arrivare alla morte
senza aver mai vissuto

- dobbiamo scoprire l'immenso valore del contributo offerto agli altri e ricevuto dagli altri
- e così la Vita diventa degna di essere vissuta attraverso la vita terrena e la morte a cui è intimamente legata

Cogliete l'attimo...

chi ama fuori luogo la sua vita,

la perde;

chi la sa donare in questo mondo,

la conserva per quello eterno

**che uomo è,
un uomo che non rende il mondo
migliore**

il problema è che siamo convinti di
avere tempo:
in realtà non c'è tempo da perdere

la persona ed i suoi atteggiamenti davanti alla morte

i modelli di reazione

la consapevolezza della propria morte

- come della morte di ogni essere umano, è il carattere che, forse, identifica, nel modo più esclusivo, la coscienza umana
- In realtà tutti i mammiferi sono consapevoli della propria morte.

l'inevitabilità incute timore

- e molti di noi in un'epoca materialista e edonista tendono a negarla o proiettarla sugli altri evitando anche il confronto con la sofferenza e la malattia, così ...

la necessità di comunicare del morente

- e di condividere la sofferenza spesso si scontra con gli interminabili momenti di solitudine in cui ci si accorge, al di là delle parole almanaccate, quanto spesso sia lontano il rispetto per l'uomo e per la vita negli ospedali

la persona osserva, paragona e confronta tutto

così parenti, medici ed infermieri sono divenuti da qualche tempo troppo gentili o troppo distanti, troppo premurosi o troppo frettolosi, come se davanti al suo letto si sentissero a disagio comunicano in modo non verbale chiari ed inequivocabili messaggi

troppo spesso non si sa cosa dire al morente

- se il morente ha un bisogno la persona che lo assiste impreparata è di solito contenta, perché concentra così le sue attenzioni sul bisogno
- una distrazione che tende a proteggere dall'imbarazzo, perché se il morente non esprime un bisogno chi assiste si sente impacciato
- e il morente avverte l'imbarazzo degli altri

alcune volte gli si dice a chiare note:
“non c’è più niente da fare”

- perché è lui che lo chiede apertamente
- per estrema freddezza
- perché lui chiede insistentemente un aiuto per una guarigione impossibile e allora gli si dice la verità per liberarsene

in ogni caso

quando si avvicina il decesso se ne rendono
conto anche i bambini oltre
i tre anni circa

la persona

prende sempre conoscenza della verità, anche
se spesso il morente viene “congelato” con la
sua verità per salvare l’asetticità del sistema
che lo circonda

possibili reazioni al processo del morire

- paura e tutta una serie di emozioni collegate
- collera
- uso di meccanismi di difesa inadeguati
- compromesso
- depressione
- accettazione

paure del morente

- paura di perdere la vita terrena
- paura della sofferenza
- paura del buio, del nulla
- paura dell'ignoto
- paura della solitudine

paure del morente

- paura della perdita del corpo
- paura della perdita del controllo della coscienza
- paura della perdita dell'identità e del ruolo
- paura della perdita dei propri beni
- paura di perdere le persone amate

**gli stati di paura possono raggiungere
l'angoscia o innescare la comparsa di
meccanismi di difesa inadeguati**

- il rifiuto: non è vero
- la proiezione: quanta gente che soffre

i meccanismi di difesa inadeguati

- sono processi messi in atto dall'lo quando avverte dei pericoli che minacciano la sua integrità. I meccanismi di difesa sono risposte automatiche e inconsce dell'lo a conflitti tra l'Es e il Super-lo, che si strutturano progressivamente nel corso dello sviluppo psichico. Essi sono usati per difendersi dall'ansia e realizzano un compromesso tra le richieste dell'inconscio e quelle del Super-io.

a volte compare la collera

- che sembra la reazione umana di chi non è sufficientemente ascoltato, compreso e valorizzato

una collera contro Dio: perché proprio io?

- contro il medico che ha commesso un ritardo diagnostico
- contro il “destino crudele”
- contro tutti
- collera per dire “io sono vivo”



il rifiuto inconscio

- meccanismo di difesa inadeguato che raramente perdura fino all'ultimo respiro
- la persona prima o poi prende piena coscienza della sua morte

la proiezione

- è un meccanismo di difesa mediante la quale il soggetto blocca pensieri, sentimenti, desideri, situazioni inaccettabili e li attribuisce ad un'altra persona

esiste anche una specie di rifiuto consapevole

- per proteggere le persone amate dalla sofferenza
- la persona morente gestisce tutta da sola la sua vicenda mentendo per amore

la contrattazione

“se Dio ha deciso di togliermi da questo mondo e nulla sono valse le mie arrabbiate proteste, forse sarà più disposto se glielo chiederò con delicatezza, con un fioretto”

la contrattazione

- è una conseguenza data dal bisogno di prolungare la vita o di liberarsi dalla sofferenza con un impegno personale, una promessa a Dio
- come il bambino alla madre si dice: “se faccio il bravo mi dai quella cosa?”

la depressione dell'umore

- è caratterizzato da sentimenti di malinconia, colpa, indegnità e disperazione
- può presentarsi con una serie di sintomi tra i quali i impotenza, disturbi del sonno e dell'appetito, mancanza di iniziativa, ansia e irrequietezza, la diminuzione del desiderio sessuale, ...
- con il radicarsi della condizione depressiva, può comparire il desiderio di morte, che talvolta porta a tentare il suicidio

la depressione

- per la perdita delle persone amate
- per la perdita dei beni
- per la perdita del corpo

nella mia esperienza ho riscontrato questo fenomeno principalmente nelle giovani madri di bambini sotto i dieci anni

nelle fasi di depressione

- la persona tende a isolarsi limitando, solo ad alcune persone particolarmente intime, le visite
- la depressione è logorante sia per il morente che per chi le sta vicino
- a volte il morente sembra abbia bisogno di una “pausa” per non distruggersi e inizia a parlare razionalmente della situazione per poi ricadere nel “pianto”

nelle fasi di depressione

c'è la ricerca di persone a cui aggrapparsi
per sfogare la propria sofferenza, per
cercare una speranza, una risposta
parlando o in silenzio

l'accettazione

- la persona morente desidera essere lasciato in pace
- bisogno di non essere agitato da notizie e problemi del mondo esterno

il morente ha come tutti gli uomini il
bisogno di speranza

c'è in ogni uomo
una paura del buio della fine,
ma anche la speranza
della luce che l'attende



MANTONIBVLLIETHOROM
PROTONOTAPOST-
SACROS-HVIVS-BASILPONTICELI
CANONICO
SCONGINDVIGENTHSACRELIQVHS
PR-APOSTITACONSVLTORI
COMETERHSMMVIRHSICSTOOLA
PRAHENDISQVEORCORPORIB
ANNOSLDEPVATO
BIBLIOTECALINGVHEBR-
SCRIPTORI
INARELIGIONACPIETATIS
VICHSORNATISSIMO
CVVSEXVVIÆ
ANDROCANONICRESVRREC-
TIONEMEXPECTANT
IMONIALSCHARITATIS
STERC-CIVITANAGNIA
AREDES EXASSE
NDATORI SVGB-M
G-A-M-PP-
VIX-ANN-LXXXVLDXV
OB-IMP-TRLD-NONDEC
ANN-M-D-CC-IL

il bisogno di speranza

- bisogno di affermare che lui è vivo
- bisogno di esistere
- bisogno di parlare e di essere ascoltato
- bisogno di dare un senso alla propria vita, perché lui ha quello che ha donato

il bisogno di speranza

- bisogno di sentirsi prezioso ed importante
- bisogno di fare qualche cosa e muoversi
- bisogno di non perdere l'integrità fisica
- bisogno di sapere

il bisogno di speranza

- bisogno di pregare
- bisogno di essere toccato
- bisogno di essere accettato
- bisogno di ricevere sorrisi

il bisogno di speranza

- bisogno di autonomia e dignità
- bisogno di amare ed essere amato
- bisogno di vivere fino all'ultimo respiro e oltre

c'è anche il bisogno

- di sentire negli altri la speranza
- di vedere e perdonare le persone amate
- di risolvere i conflitti familiari
- di sostegno economico
- di sostegni logistici
- di non essere lasciato solo

c'è anche il bisogno

- di superare i sensi di colpa
- di avvicinarsi alla mano ordinatrice
- di aiutare i familiari nell'assistere i propri cari
- dei familiari di occuparsi dei vivi e/o di rifiutare la situazione
- di ricapitolare la propria vita, gli eventi accaduti



tratto dal film
“l'ultimo samurai”





I DIRITTI DEL MORENTE

DIRITTI DEL MORENTE

1. a essere considerato come persona sino alla morte
2. a essere informato sulle sue condizioni se lo vuole
3. a non essere ingannato e a ricevere risposte veritiere

DIRITTI DEL MORENTE

4. a partecipare alle decisioni che lo riguardano e al rispetto della sua volontà
5. al sollievo del dolore e della sofferenza
6. a cure ed assistenza continue nell'ambiente desiderato

DIRITTI DEL MORENTE

7. a non subire interventi che prolunghino il morire
8. a esprimere le sue emozioni
9. all'aiuto psicologico ed al conforto spirituale secondo le sue convinzioni e la sua fede

DIRITTI DEL MORENTE

10. alla vicinanza dei suoi cari
11. a non morire nell'isolamento e in solitudine
12. a morire in pace con dignità

tratto dal film:
Monsieur Ibrahim
e i fiori del corano





l'ascolto

- è una abilità nel stare insieme col morente, malgrado la tentazione istintiva di fare qualcosa o di tenere le distanze
- ascoltare in modo partecipativo, cioè comprendere l'esperienza del morente, perché l'esperienza del morente non può essere caratterizzata dalla solitudine

ascoltare è cambiare

- e cambiare è far morire una parte a chi ascolta, quella parte che verrà cambiata
- cambiare è accettare di morire, ma al contempo stesso di **rinascere**
- Virgilio accanto a Dante nella Divina Commedia accompagna, ascolta, comprende, cambia

libero è colui che nella vita è in
grado di modificarsi,
ma cosa significa essere liberi?
- liberi da ciò che resiste al
mutamento,
- liberi da ciò che ci trattiene dal
cambiare

cambiare vuole dire

- accomiarsi da ciò che abbiamo raggiunto e ottenuto senza cedere alla tentazione di guardarsi indietro, di rimpiangere
- significa abbandonare le proprie certezze e rivolgersi ad un futuro in cui si può sperimentare qualcosa di nuovo, passare attraverso ostacoli e tentativi falliti che potranno trasformarsi in qualcosa di utile

cambiare è un processo

- profondamente intimo e necessita di tempo
- presuppone una grande disponibilità alla crescita, e ha bisogno, per avvenire, che gli vengano dedicate molte energie

il cambiamento è inarrestabile:

- mettere ostacoli al mutamento non fa altro che rallentarlo, intralciarlo e alla fine esacerbarlo facendolo culminare in conseguenze estreme
- per questo, colui che percepisce dentro di sé la forza del cambiamento è necessario che si lasci trasportare

più accondiscendiamo
al cambiamento,
più questo avviene
in maniera dolce e facile

in effetti
tutto ciò che vive
è destinato a cambiare

questa è la vita:
tutto cambia in continuazione

quando non avviene più nessun cambiamento
ci si spegne definitivamente

ma persino la morte non è la fine,
ma rientra nell'immenso processo
di cambiamento,
inteso nel senso più ampio e
profondo del termine,
che è la Vita eterna

spegnersi definitivamente
è non saper cambiare:
invece imparare a “morire” ogni giorno,
ovvero a cambiare, permette di vivere
meglio la vita, il tempo presente e
l’eternità
che a ciascuno di noi è dato di vivere

aiutiamo l'altro a farlo vivere nel cambiamento oltre l'ultimo respiro ascoltandolo

- per essere attore protagonista della propria vita in cui c'è, e ne fa parte integrante, per fargli vivere il proprio passaggio, la propria morte
- anche perché è impossibile stabilire l'esatto momento del passaggio, del cambiamento ovvero della morte

io mi domando e mi rispondo

- “ma verrà un giorno in avvenire in cui qualcuno di noi cesserà di esistere?”
- no! perché la Vita è eterna
- non è conveniente che io ti dica di più, perché il letto del fiume non può, in un solo momento, contenere il mare



allora abbandoniamoci tranquilli al momento presente

- abbandoniamoci tranquilli alla disperazione
- abbandoniamoci tranquilli al pensiero della morte
- non opponiamoci al fatto che le cose cambiano, passano e non hanno una realtà duratura
- tutto è in perenne mutamento: questo è il **messaggio fondamentale**

la vita si esprime in un movimento
perpetuo di cambiamenti:
la nascita del bambino è la morte
del nascituro, la nascita
dell'adolescente è la morte del
bambino

imparare a vivere nell'eternità

è imparare a lasciare andare

è imparare a cambiare

come si cambia per non morire
come si cambia per amore
come si cambia per non soffrire
come si cambia per ricominciare

il momento della morte
ovvero del cambiamento
è molto potente
e rappresenta in realtà
la nostra più grande occasione
di risveglio



si ha sempre la possibilità di ricominciare un'altra volta

grazie per la vostra attenzione



PRONUNCIAMENTO della Federazione Nazionale dei Collegi Infermieri

- gli infermieri da sempre e quotidianamente accompagnano l'assistito "nell'evoluzione terminale della malattia" e le persone a lui vicine "nel momento della perdita e della elaborazione del lutto" attraverso modalità relazionali, atteggiamenti e gesti che vogliono accogliere, ascoltare, assistere, comunicare, lenire.

- L'8 novembre 2009, il Consiglio nazionale della Federazione dei Collegi Infermieri, riunitosi in una seduta aperta anche ai rappresentanti delle Associazioni infermieristiche italiane, dopo avere analizzato il testo della proposta di legge sulle “Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento”, anche in ragione del patrimonio esperienziale costruito accompagnando i propri assistiti nell'evoluzione terminale della malattia e nel fine vita, fasi che sono per tutti, assistiti e professionisti, ad alta intensità relazionale, emozionale e spirituale

esprime il seguente PRONUNCIAMENTO

- durante l'evoluzione terminale della malattia e nel fine vita i rapporti tra l'assistito, le sue persone di riferimento, il medico, l'infermiere e l'équipe assistenziale non possono essere rigidamente definiti da una legge potenzialmente fonte di dilemmi etici, difficoltà relazionali e criticità professionali, ma devono essere vissuti e sviluppati secondo le norme dei Codici di deontologia professionale.

Il Codice di deontologia professionale degli Infermieri italiani

per quanto attiene la relazione con la persona, recita :

- art. 3 La responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell'individuo
- art. 35 L'infermiere presta assistenza qualunque sia la condizione clinica e fino al termine della vita dell'assistito, riconoscendo l'importanza della palliazione e del conforto ambientale, fisico, psicologico, relazionale, spirituale

- art. 36 L'infermiere tutela la volontà dell'assistito di porre dei limiti agli interventi che non siano proporzionati alla sua condizione clinica e coerenti con la concezione da lui espressa della qualità di vita
- art. 38 L'infermiere non attua e non partecipa a interventi finalizzati a provocare la morte, anche se la richiesta proviene dall'assistito

per quanto attiene l'informazione alla persona, recita:

- art. 20 L'infermiere ascolta, informa, coinvolge l'assistito e valuta con lui i bisogni assistenziali, anche al fine di esplicitare il livello di assistenza garantito e facilitarlo nell'esprimere le proprie scelte

- art. 24 L'infermiere aiuta e sostiene l'assistito nelle scelte, fornendo informazioni di natura assistenziale in relazione ai progetti diagnostico-terapeutici e adeguando la comunicazione alla sua capacità di comprendere
- art. 37 L'infermiere quando l'assistito non è in grado di manifestare la propria volontà, tiene conto di quanto da lui chiaramente espresso in precedenza e documentato.

per quanto attiene la modalità di assistenza alla persona, recita :

- art. 14 L'infermiere riconosce che l'interazione tra professionisti e l'integrazione interprofessionale sono modalità fondamentali per far fronte ai bisogni dell'assistito.
- art. 27 L'infermiere garantisce la continuità assistenziale anche contribuendo alla realizzazione di una rete di rapporti interprofessionali e di una efficace gestione degli strumenti informativi.

- art. 39 L'infermiere sostiene i familiari e le persone di riferimento dell'assistito, in particolare nelle evoluzioni terminale della malattia e nel momento della perdita e della elaborazione del lutto.

- **I Presidenti dei Collegi provinciali IPASVI, riuniti in Consiglio nazionale e a nome degli oltre 377mila infermieri italiani che rappresentano, in ottemperanza al proprio Codice di deontologia professionale,**

....

si impegnano

- a rispettare le scelte dell'assistito anche quando non vi fosse la capacità di manifestarle, tenendo in conto quanto espresso in precedenza e documentato;
- a sostenere la palliazione e la lotta al dolore;
- a respingere l'accanimento terapeutico.

affermano

- che l'alleanza tra l'assistito e l'intera équipe assistenziale acquista ancor più peculiare valore nell'evoluzione terminale della malattia e nella fase del fine vita

ribadiscono

- che l'integrazione multi professionale è la modalità fondamentale per un'empatica risposta ai bisogni dell'assistito.

chiedono

- che, qualora non vi fossero modifiche al testo della proposta di legge sulle “Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento”, sia data agli infermieri la possibilità di potersi richiamare a quanto previsto nell’art. 8 del loro Codice di deontologia professionale che recita: “L’infermiere nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo

- Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della **clausola di coscienza**, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l'incolumità e la vita dell'assistito”

bibliografia

- Esercizi spirituali e filosofia antica. Hadot, Einaudi 2005
- La filosofia come stile di vita. Madera-Tarca, B. Mondadori 2003
- Non ci lasceremo mai? Campanello, Unicopli 2005
- Il libro tibetano del vivere e del morire. Rinpoche, Ubaldini Ed. 1994
- Il nudo piacere di vivere. Madera, Mondadori 2006
- Psicologia di base per il nursing. Pigat e Biancat. Rosini Ed. 1992
- Psicologia applicata alla professione. Biancat. 1994



Il silenzio
scava nel nostro
profondo lo
spazio per farvi
abitare l'altro.

(Enzo Bianchi)